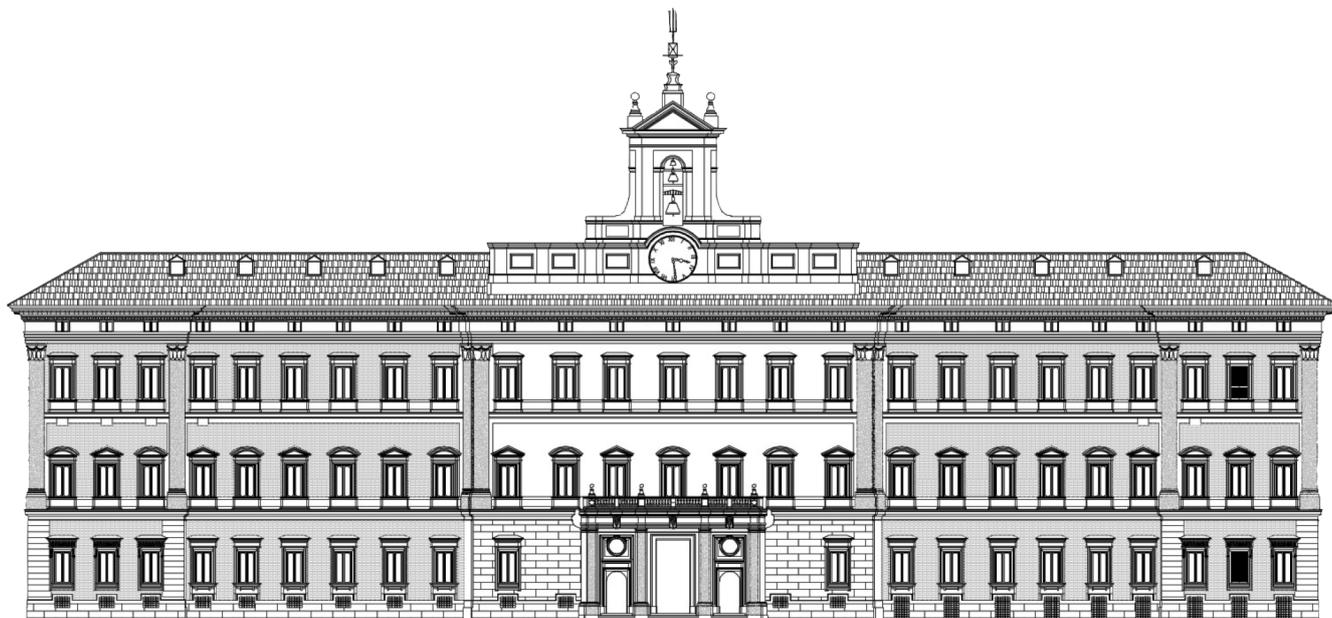




Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni  
ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

La Bussola per la competitività dell'UE della Commissione  
europea

n. 40

17 marzo 2025





# Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni  
ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

## La Bussola per la competitività dell'UE della Commissione europea

n. 40

17 marzo 2025

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**  
(☎ 066760.2145 - ✉ [cd RUE@camera.it](mailto:cd RUE@camera.it) - ✎ [@CD\\_europa](https://twitter.com/CD_europa) - [europa.camera.it](http://europa.camera.it)).

---

**I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.**

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>LA BUSSOLA PER LA COMPETITIVITÀ DELL'UE</b>	<b>3</b>
• La struttura generale della Bussola	3
• Le tre principali aree di intervento per rafforzare la competitività	4
• I cinque attivatori trasversali per la competitività	25
• Le prime reazioni alla presentazione della Bussola	35
• Le mozioni approvate dalla Camera dei deputati per il rilancio della competitività europea, in relazione al rapporto Draghi	35



## INTRODUZIONE

Il tema del **rafforzamento** della **competitività europea** ha assunto un **rilevo centrale** nel **nuovo ciclo politico ed istituzionale dell'UE**.

La “[Dichiarazione di Budapest](#)”, adottata a novembre 2024 dai leader dell'UE, sottolinea la necessità e la determinazione urgenti di rendere l'Unione più competitiva attraverso un **nuovo patto per la competitività europea**.

Il **mandato** della **Commissione**, basato sugli [orientamenti politici](#) della Presidente von der Leyen, colloca la **competitività al centro dell'azione politica** e si impegna per il varo di **nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa**.

Al dibattito sul rilancio della competitività europea hanno **contribuito** anche i **rapporti** presentati nel corso del 2024 da [Enrico Letta](#) e [Mario Draghi](#), rispettivamente sul futuro del mercato unico e della competitività europea.

Sul rapporto Draghi si rinvia al seguente [dossier](#) predisposto dagli uffici di documentazione di Camera e Senato.

Dando seguito a quanto annunciato negli orientamenti politici, il **29 gennaio 2025** la Commissione europea ha presentato la “[Bussola per la competitività dell'UE](#)” con cui delinea le **azioni prioritarie** in materia.

Contestualmente - e a supporto della Bussola - la Commissione ha pubblicato anche la [Relazione annuale 2025 sul mercato unico e sulla competitività](#), in cui analizza i punti di forza e di debolezza dell'economia dell'UE.

Il presente dossier descrive i **principali contenuti della Bussola**, utilizzando anche i dati presenti nella Relazione annuale 2025 sul mercato unico e sulla competitività (e nei suoi allegati). Se non diversamente specificato, i grafici e le tabelle riportati nel dossier sono tratti dai documenti elaborati dalla Commissione europea.



## LA BUSSOLA PER LA COMPETITIVITÀ DELL'UE

L'analisi della Commissione europea muove dal **contesto internazionale**, segnato da rivalità tra grandi potenze e dalla competizione per la supremazia tecnologica nonché per il controllo delle risorse. In questo quadro, **l'Europa ha perso competitività** perché non ha saputo **tenere il passo con le altre principali economie** (Stati Uniti e Cina *in primis*) a causa di un **persistente divario** nella **crescita** della **produttività**, dovuto principalmente alla **mancaza di innovazione**.

La Commissione ritiene pertanto **urgente e prioritario** invertire la tendenza in atto lanciando, come suggerito dal rapporto Draghi, un **nuovo modello di competitività europea** basato sulla **produttività guidata dall'innovazione** con ambiziosi obiettivi, tra cui:

- salvaguardare il futuro dell'Unione come potenza economica, destinazione di investimenti e centro produttivo, preservando il **modello sociale europeo**;
- mettere **l'innovazione al centro** del rinnovamento europeo;
- procedere in direzione di **un'economia decarbonizzata favorevole alla competitività** e neutrale dal punto di vista tecnologico;
- salvaguardare sovranità, **sicurezza economica** e influenza globale dell'UE.

Ciò che è **in gioco**, secondo la Commissione, non è solo la crescita economica, ma il **futuro del modello europeo**. Se l'Europa non aumenta la sua produttività, rischia di rimanere **bloccata su un percorso di bassa crescita**, che si tradurrà in meno reddito per gli occupati, in meno *welfare* per le persone svantaggiate e in una riduzione delle opportunità per tutti.

### La struttura generale della Bussola

La **Bussola** per la competitività dell'UE delinea gli elementi principali del **nuovo modello di competitività europea** che la Commissione intende attuare.

Come mostrato dal grafico sottostante, essa si articola in **3 esigenze trasformative di stimolo della competitività** (innovazione, decarbonizzazione e sicurezza) e **5 attivatori trasversali** a tutti i settori (semplificazione, riduzione degli ostacoli al mercato unico, finanziamenti, promozione delle competenze e di posti di lavoro di qualità, miglioramento del coordinamento delle politiche a livello nazionale e dell'UE).

## Prosperità e competitività sostenibili



### Le tre principali aree di intervento per rafforzare la competitività

La Bussola segue le indicazioni del rapporto Draghi, che ha segnalato **tre principali aree di intervento** per stimolare la competitività. Per ciascuna, la definisce l'impostazione da seguire e presenta una **selezione di misure** che la Commissione intende presentare, con gli **obiettivi** da perseguire e il **periodo stimato** della loro **presentazione**. Tali misure sono elencate, in ordine cronologico, al termine di ognuno dei paragrafi seguenti, in una **tabella** predisposta dall'Ufficio Rapporti con l'UE della Camera.

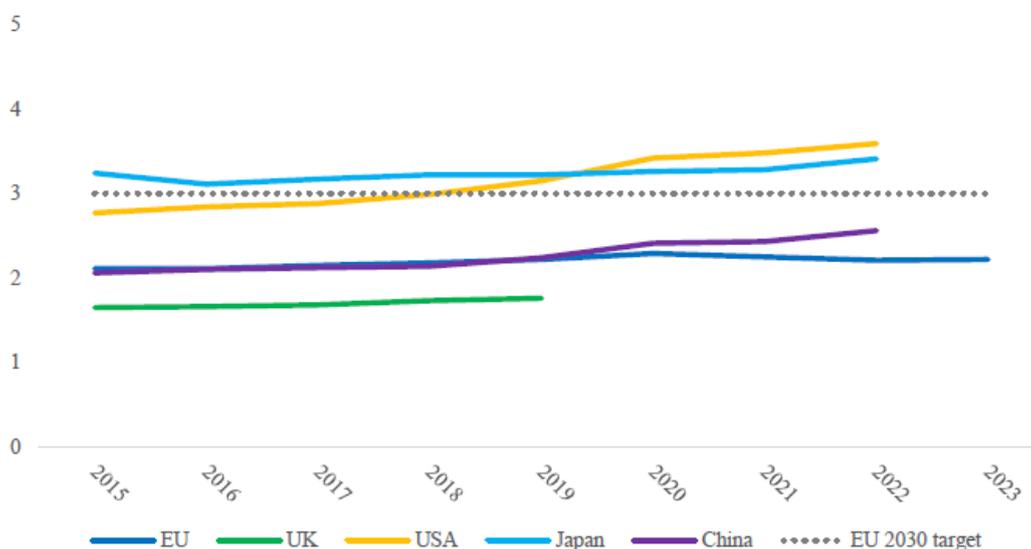
#### 1. Colmare il divario di innovazione

A giudizio della Commissione, se **l'Unione** vuole che il futuro dell'industria sia "*made in Europe*", **deve dare nuovo slancio al ciclo dell'innovazione**.

Osservando **tre importanti parametri** (spesa per le attività di ricerca e sviluppo (R&S), numero di domande di brevetto e investimenti in capitale di rischio) si comprende meglio, osserva la Commissione, quanto sia prioritario per l'Europa migliorare la sua capacità di innovazione.

Il grafico seguente mostra **l'andamento della spesa annuale per R&S in percentuale del PIL** per UE, Cina, Giappone, Regno Unito e USA. Sebbene l'intensità di R&S dell'UE sia leggermente cresciuta dal 2,12% del PIL nel 2015 al **2,22% nel 2023**, essa rimane **al di sotto** di quella di **USA (3,59%)**, **Giappone**

(3,41%) e **Cina** (2,56%) nonché inferiore all'**obiettivo** dell'**UE** di dedicare il **3%** del PIL alla R&S.

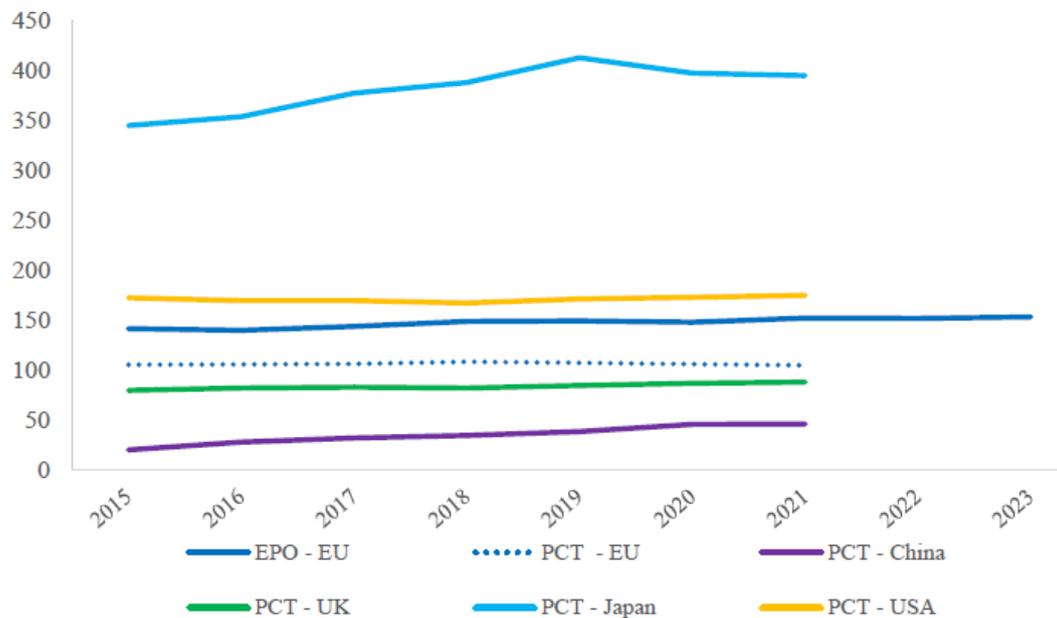


La tabella seguente mostra invece le **differenze tra gli Stati membri**. Restando alle principali economie europee (dati 2022): Germania 3,13%; Francia 2,22%; Spagna 1,44%; e **Italia** 1,39%.

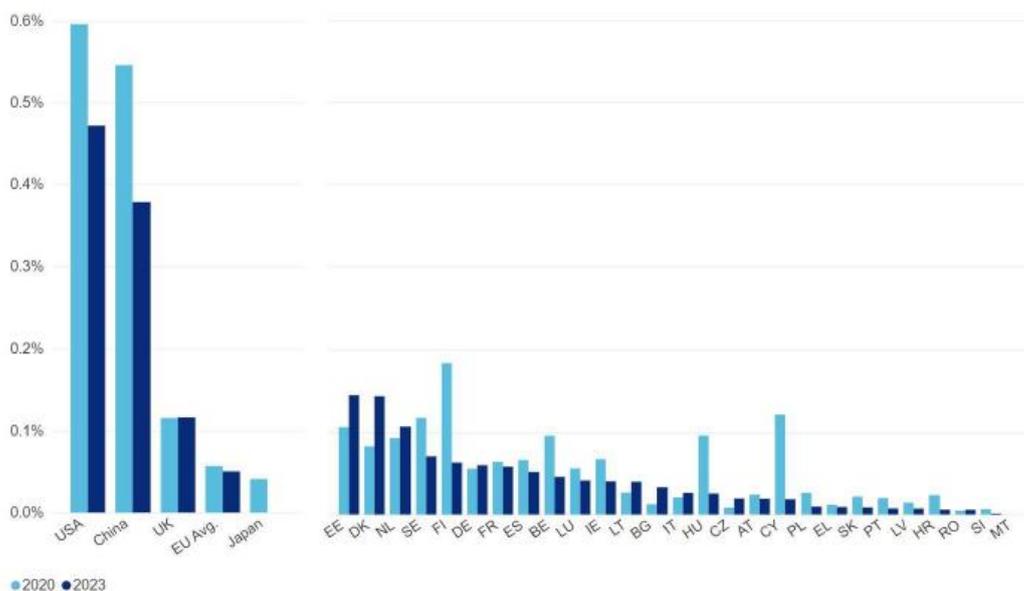
BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV
3.35	0.75	1.89	2.87	3.13	1.78	2.17	1.49	1.44	2.22	1.4	1.39	0.75	0.76
LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	EU
1.05	1.05	1.39	0.6	2.18	3.18	1.45	1.7	0.46	2.11	0.98	2.96	3.47	2.22

Per quanto riguarda, invece, la quota europea di **domande di brevetto globali**, essa è scesa **dal 30% al 17%** tra il 2000 e il 2021, pur rimanendo stabile in termini assoluti. È in sostanza paragonabile a quella di USA e Cina, ma **solo un terzo dei brevetti** registrati dalle università dell'UE viene **sfruttato commercialmente**.

La figura seguente mostra il numero di domande di brevetto depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) da parte di richiedenti UE per milione di abitanti e il numero di brevetti depositati ai sensi del Trattato di cooperazione in materia di brevetti (PCT) per milione di abitanti in base al paese di residenza dei richiedenti. Il numero di domande di brevetto PCT depositate da richiedenti UE è rimasto relativamente stabile a circa 105 per milione di abitanti, una cifra significativamente inferiore al numero di domande di brevetto PCT depositate da richiedenti residenti in Giappone (395 per milione di abitanti nel 2021) e negli Stati Uniti (174), ma superiore a quello in Cina (45) e nel Regno Unito (87).



In merito, infine, al **capitale di rischio** (una forma di finanziamento azionario particolarmente rilevante per le giovani aziende innovative e con potenziale di crescita, che può integrare e/o sostituire il finanziamento bancario tradizionale), il grafico seguente mostra **gli investimenti in capitale di rischio in percentuale del PIL** nel 2020 e nel 2023 che, per l'UE nel suo complesso, sono scesi leggermente dallo 0,09% allo 0,05% del PIL. Rispetto alla media dell'UE, le cifre corrispondenti per gli **Stati Uniti** e la **Cina** sono **rispettivamente circa 10 e 8 volte più alte**, mentre la cifra del Regno Unito è il doppio e quella del Giappone leggermente inferiore, a dimostrazione dell'entità del divario di investimenti in capitale di rischio dell'UE.



Anche in considerazione dei dati appena riportati, l'UE è chiamata a **colmare il divario di innovazione** per aumentare la crescita della produttività.

L'Unione, a giudizio della Commissione, deve essere **all'avanguardia nell'innovazione nei settori tecnologici** che conterranno nell'economia del futuro, come **l'intelligenza artificiale (IA)**, i **semiconduttori** e le **tecnologie quantistiche**, i **materiali avanzati**, le **biotecnologie**, le **tecnologie energetiche pulite**, la **robotica**, le **tecnologie spaziali**, la **mobilità connessa e autonoma**. Deve altresì assicurare **ingenti investimenti in infrastrutture digitali d'avanguardia**, tra cui reti con fibra moderne, soluzioni *wireless* e satellitari, investimenti nel 6G e nelle capacità di *cloud computing*.

L'intenzione della Commissione è instaurare un *habitat* per le nuove *start-up* innovative, promuovere la leadership industriale nei settori ad alta crescita basati su tecnologie *deep tech* e promuovere la diffusione delle tecnologie tra le imprese consolidate e le piccole e medie imprese (PMI). Seguendo l'analisi del rapporto Draghi, la crescita della produttività dipende dalla **combinazione di due forze: innovazioni dirimpenti** introdotte da nuove *start-up* dinamiche che entrano in competizione con gli operatori storici e **aumento dell'efficienza nelle industrie tradizionali mature** che applicano queste innovazioni.

<b>Iniziativa</b>	<b>Obiettivi principali</b>	<b>Presentazione</b>
<b>Iniziativa sulle fabbriche di IA</b>	<p>Aumentare la potenza di calcolo dell'Europa e renderla accessibile alle <i>start-up</i>, ai ricercatori e all'industria così che possano addestrare, sviluppare e migliorare i propri modelli di IA</p> <p>In occasione del vertice d'azione sull'IA di Parigi, la Presidente von der Leyen ha <a href="#">lanciato InvestAI</a>, un'iniziativa volta tra l'altro a finanziare <b>4 future gigafabbriche di IA</b> in tutta l'UE specializzate nella formazione dei modelli di IA più complessi e di grandi dimensioni</p>	<b>I trimestre 2025</b>
Strategia dell'UE su <b><i>start-up e scale-up</i></b>	Affrontare gli ostacoli che impediscono alle nuove imprese di emergere e crescere, tra l'altro migliorando le relazioni tra università e imprese la commercializzazione dei brevetti	<b>II trimestre 2025</b>
Atto legislativo sullo <b>spazio</b>	Salvaguardare e migliorare il funzionamento del mercato interno per le attività spaziali, anche eliminando la frammentazione derivante dalle diverse legislazioni nazionali	<b>II trimestre 2025</b>
Strategia per le <b>scienze della vita</b>	Sfruttare il notevole potenziale di competitività delle scienze della vita in tutti i settori, dalla farmaceutica all'agricoltura, dall'energia all'alimentazione e ai mangimi	<b>II trimestre 2025</b>
Strategia e atto legislativo dell'UE sui <b>quanti</b>	Ovviare alla frammentazione normativa, allineare i programmi UE e nazionali e favorire gli investimenti nelle infrastrutture paneuropea di calcolo, comunicazione e rilevamento quantistici	<b>II trimestre 2025 - IV trimestre 2025</b>
Strategia per l' <b>IA applicata</b>	Promuovere nuove applicazioni industriali dell'IA in settori quali l'industria manifatturiera, l'automotive, l'energia, la robotica, la farmaceutica, l'aeronautica, i servizi finanziari, nonché migliorare i servizi pubblici	<b>III trimestre 2025</b>
<b>IA nella scienza</b>	L'IA nella scienza potrebbe essere garantita anche tramite un "CERN per l'IA"	<b>III trimestre 2025</b>
Strategia <b>Unione dei dati</b>	Migliorare e agevolare la condivisione sicura di dati pubblici e privati, semplificare il regime normativo e la relativa applicazione e accelerare lo sviluppo di nuovi sistemi o applicazioni	<b>III trimestre 2025</b>
Atto legislativo sulle <b>reti digitali</b>	Migliorare gli incentivi di mercato per costruire le reti digitali del futuro, ridurre gli oneri e i costi di conformità e migliorare la connettività digitale per	<b>IV trimestre 2025</b>

	gli utenti finali, creando un mercato unico integrato per la connettività e una politica dell'UE più coordinata in materia di spettro radio	
Atto legislativo europeo a favore dell' <b>innovazione</b>	Promuovere l'accesso delle imprese innovative alle infrastrutture di ricerca e tecnologia europee	<b>IV trimestre 2025 - I trimestre 2026</b>
<b>28° regime</b>	Permettere alle imprese innovative di beneficiare di un insieme unico armonizzato di norme UE ovunque investano e operino nel mercato unico, invece di doversi confrontare con 27 diversi regimi giuridici	<b>IV trimestre 2025 - I trimestre 2026</b>
Atto legislativo dell'UE sullo sviluppo del <b>cloud</b> e dell' <b>IA</b>	Mobilizzare iniziative pubbliche e private per istituire nuove AI <i>Gigafactory</i> specializzate nell'addestramento di modelli di AI di grandissime dimensioni e stabilire requisiti minimi per per l'offerta di servizi di <i>cloud</i> in Europa	<b>IV trimestre 2025 - I trimestre 2026</b>
Atto legislativo europeo sulle <b>biotecnologie</b> e Strategia per la <b>bioeconomia</b>	Fornire un quadro favorevole all'innovazione in settori come la valutazione delle tecnologie sanitarie e gli studi clinici e, più in generale, sfruttare il potenziale che le biotecnologie possono apportare all'economia. Posizionare l'UE nel mercato della bioeconomia in rapida espansione e con un potenziale di crescita significativo nei settori dei materiali a base biologica, della biofabbricazione, della biochimica e delle biotecnologie agricole, ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e migliorare le prospettive economiche delle zone rurali	<b>2025-2026</b>
Atto legislativo sullo <b>Spazio europeo della ricerca</b>	Aumentare gli investimenti in R&S e portarli all'obiettivo del 3% del PIL	<b>Entro il 2026</b>
Atto legislativo sui <b>materiali avanzati</b>	Creare le condizioni quadro per supportare l'intero ciclo di vita, dalla ricerca e innovazione alla creazione di <i>start-up</i> , fino alla produzione e distribuzione	<b>Entro il 2026</b>
Revisione degli orientamenti orizzontali sul <b>controllo delle concentrazioni</b>	Far sì che l'innovazione, la resilienza e l'intensità degli investimenti nella concorrenza in determinati settori strategici ricevano il peso adeguato alla luce delle esigenze dell'economia europea	<b>Nessuna indicazione</b>

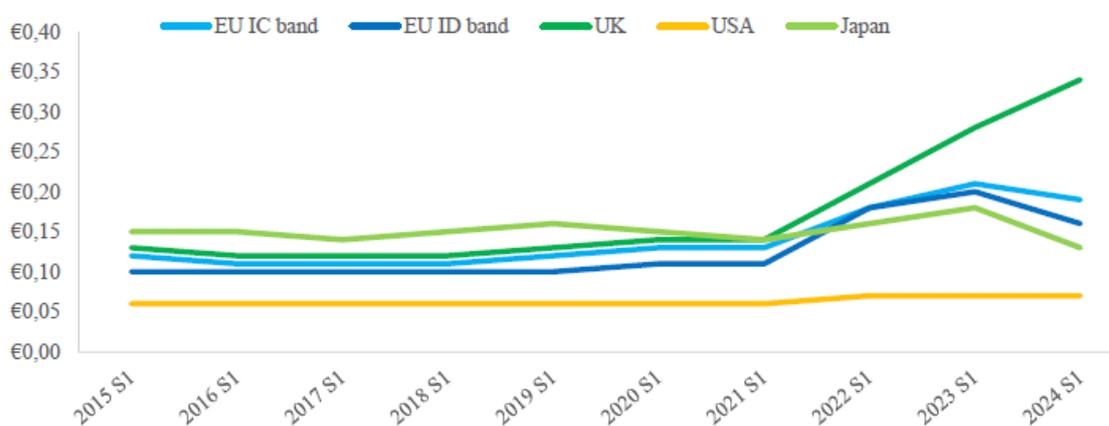
## 2. Tabella di marcia comune per la decarbonizzazione e la competitività

Richiamati gli obiettivi già stabiliti dall'UE per conseguire la **completa decarbonizzazione dell'economia entro il 2050**, la Commissione si propone di **coniugare un alto livello di ambizione climatica con la crescita economica**. In questo quadro, se ben integrate con le politiche industriali, della concorrenza, economiche e commerciali, le politiche di **decarbonizzazione** possono, a giudizio della Commissione, rappresentare il **motore della crescita** e uno **stimolo alla competitività**, come sostenuto anche da Mario Draghi nel suo rapporto, che in particolare suggerisce l'adozione di un **Piano per la decarbonizzazione e la competitività**.

### I costi dell'energia

Al fine di accelerare il processo verso la transizione verde e aumentare la competitività, la Commissione ritiene fondamentale affrontare il tema relativo al **costo elevato dell'energia** per le imprese e i consumatori, poiché l'alto livello dei prezzi **ha causato una diminuzione della produzione**.

Il grafico seguente mostra l'**andamento del prezzo al dettaglio** (euro per kWh, al netto dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte che le aziende possono recuperare) **dell'energia elettrica** in riferimento a **usi non domestici** nell'UE, nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Giappone.



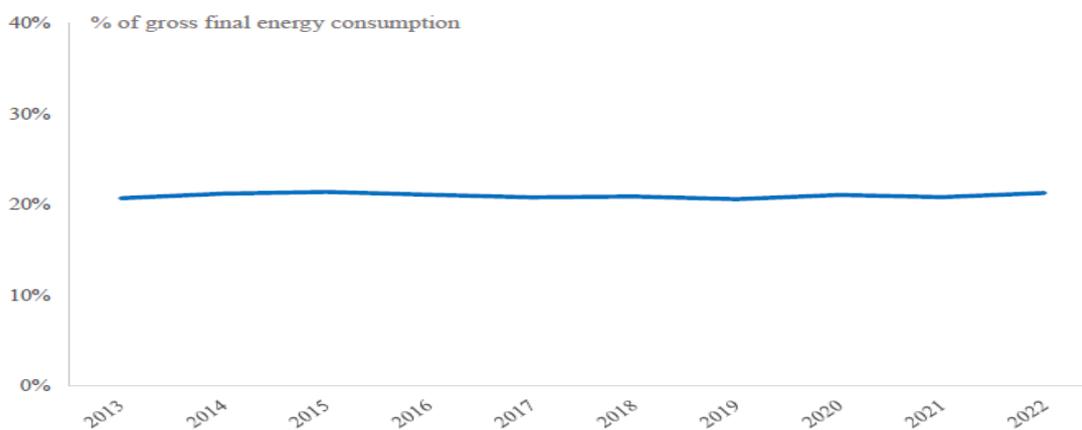
Con riferimento all'UE, il dato è scomposto tra la fascia di consumo IC (EU IC band), riferita alla maggioranza delle piccole imprese impegnate nei settori dei servizi e dell'industria manifatturiera, consumatori di medie dimensioni con un consumo annuo compreso tra i 500 MWh e i 2.000 MWh, e la fascia di consumo ID (EU ID band), riferita ai settori manifatturieri ad alta intensità di elettricità, con un consumo annuo compreso tra i 2.000 MWh e i 20.000 MWh.

Ferma restando una differenza significativa con il prezzo nel Regno Unito, i dati mostrano come **il prezzo dell'energia nell'UE** sia quasi il **doppio rispetto ai livelli storici** e circa **tre volte superiore a quello degli Stati Uniti**.

La tabella seguente rivela invece le **forti differenze** del prezzo per l'energia elettrica tra gli **Stati membri** nel primo semestre del 2024. Rispetto a una media UE pari a 0.16 euro per kWh, si spazia dai 0.083 della Svezia al 0.171 del Lussemburgo (Italia 0.14 euro).

BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV
0.13	0.10	0.15	0.09	0.17	0.12	0.21	0.11	0.10	0.13	0.18	0.14	0.17	0.12
LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	EU
0.142	0.171	0.168	0.122	0.151	0.168	0.11	0.099	0.136	0.144	0.143	0.084	0.083	0.16

La Commissione sostiene altresì che gli attuali livelli di prezzo **ostacolano il processo di elettrificazione** di energia europeo. Il grafico seguente evidenzia la **quota di consumo finale di energia costituita dall'elettricità**. Come si può evincere, **tra il 2013 e il 2022 non sono registrabili significativi miglioramenti**, dato che il tasso di elettrificazione in Europa è rimasto sostanzialmente **stabile a circa il 20%** di tutta l'energia consumata.



La Commissione europea ritiene che **la transizione all'elettricità** sia stata **frenata da piccoli differenziali di prezzo tra gas ed elettricità** che non hanno fornito sufficienti **incentivi economici per implementare la trasformazione**. In questo scenario, l'intento è aumentare progressivamente tale indicatore tramite l'introduzione di norme più severe in materia di emissioni di gas e di una maggiore tassazione sul carbonio.

Sottolineando come l'alto costo dell'energia abbia rappresentato un ostacolo alla crescita economica europea, il rapporto Draghi raccomanda di: **1) ridurre la volatilità dei prezzi del gas naturale** mediante **partenariati a lungo termine** con partner commerciali

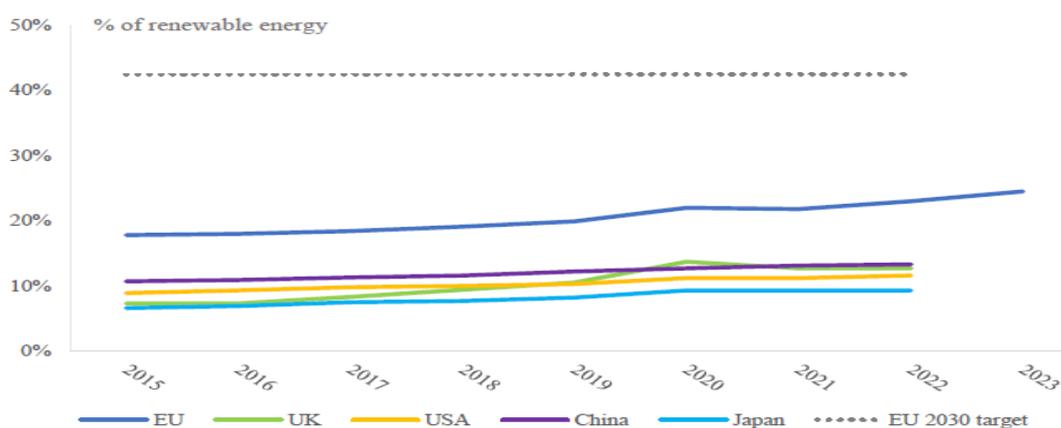
affidabili e diversificati; *ii*) **istituire un regolamento commerciale comune e garantire una vigilanza integrata dei mercati dell'energia** e dei suoi derivati; *iii*) **scindere la remunerazione delle energie rinnovabili e del nucleare dalla produzione da combustibili fossili**; *iv*) e **abbassare la tassazione energetica** adottando un livello massimo comune di sovrapprezzo in tutta l'UE.

Anche in questo caso, la tabella relativa ai dati nazionali mostra **differenze significative tra gli Stati membri**, con un tasso di elettrificazione sul totale compreso tra il 14,3% e il 38,4%. **L'Italia** si attesta a un livello leggermente superiore alla media UE.

BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV
18.1	25.1	18.6	19.6	19.5	21.5	23.2	26.3	23.4	25.1	20.2	22.0	25.1	14.3
LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	EU
15.2	17.3	18.3	38.4	18.0	20.6	15.9	24.4	15.1	23.1	17.8	27.1	32.5	<b>21.3</b>

Nel complesso, **l'Europa dipende per quasi due terzi del suo fabbisogno energetico da importazioni di combustibili fossili** e la strumentalizzazione russa nel contesto della guerra di aggressione contro l'Ucraina ha rappresentato la **prima causa** dell'innalzamento del costo dell'energia. Questa dipendenza può essere ridotta accelerando la transizione energetica e producendo una quota maggiore di energia da fonti decarbonizzate.

L'attenzione delle Istituzioni europee e degli Stati membri verso le energie rinnovabili - osserva la Commissione - **consente all'UE di affermare il proprio ruolo di leader di settore** rispetto al confronto con gli altri attori globali, come mostra il grafico che segue.



Come si evince dai dati, **la diffusione delle energie rinnovabili è aumentata costantemente negli ultimi anni**, arrivando a toccare il 24,5% del totale del

consumo di energia. Tuttavia tali sforzi non siano comunque al momento sufficienti per raggiungere l'obiettivo vincolante fissato dalla [direttiva sulle energie rinnovabili](#) del 42,5% (da raggiungere entro il 2030).

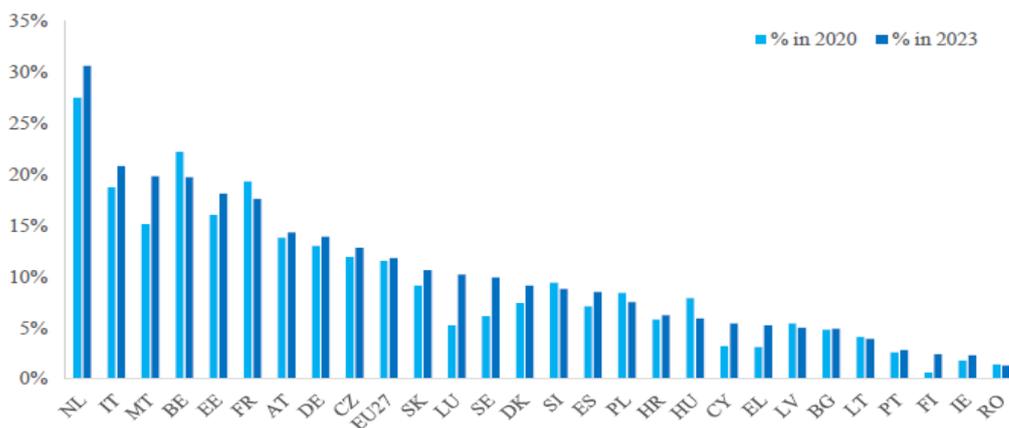
Anche in questo caso emergono **rilevanti discrepanze tra Stati membri**: la Danimarca è al 44,5% e la Svezia al 66,4% mentre altri, tra cui **l'Italia** (19,6%), si posizionano sotto la media europea.

BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV
14.7	22.6	18.6	44.9	21.5	40.9	15.25	25.3	24.9	22.3	28.0	19.6	20.2	43.2
LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	EU
31.9	11.6	17.4	15.0	17.2	40.8	16.5	35.2	25.8	25.0	16.9	50.6	66.4	<b>24.5</b>

### Uso efficiente e circolare dei materiali

La Bussola sottolinea che, oltre a favorire la decarbonizzazione e la competitività, **l'uso efficiente e circolare delle risorse e dei materiali** aumenterà il potenziale del mercato europeo della rigenerazione dall'attuale valore di 31 miliardi di euro a 100 miliardi entro il 2030. L'obiettivo a lungo termine è creare un **mercato unico per i rifiuti, i materiali secondari e quelli riutilizzabili** per aumentare l'efficienza ed espandere il riciclaggio.

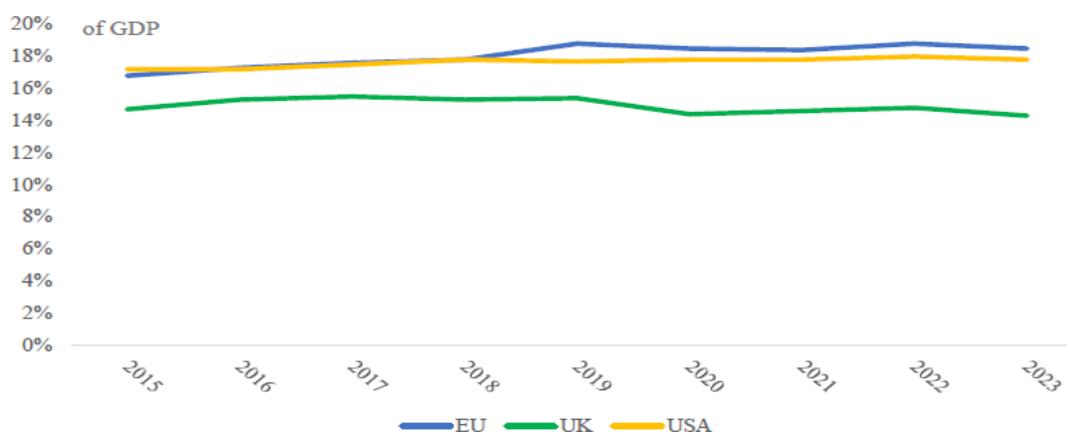
In relazione all'economia circolare, **il tasso di utilizzo dei materiali circolari**, ossia delle materie prime secondarie, **rispetto alla domanda complessiva di materiali indica il grado di circolarità esistente nel sistema**. Infatti, sostituendo quelle primarie, le materie secondarie consentono di ridurre i rifiuti.



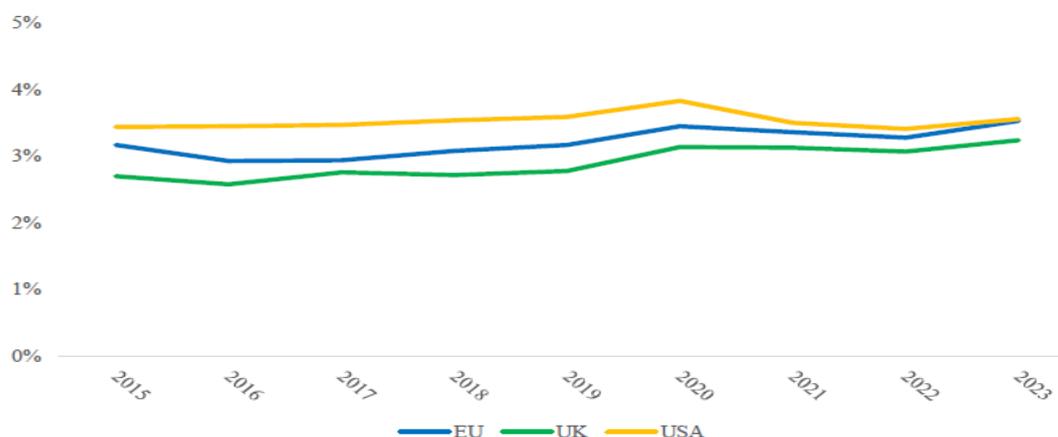
Come mostrato dal grafico, **le materie prime secondarie costituiscono nel 2023 solo l'11,8% di tutti i materiali utilizzati in UE**, dato in leggero aumento rispetto al 2020 (8,2%). Questo elemento suggerisce che il **modello lineare**, che non prevede il riutilizzo dei materiali, sia ancora prevalente all'interno dell'UE, non consentendo di avvicinare l'obiettivo del 25% da raggiungere entro il 2030 fissato dal [regolamento sulle materie prime critiche](#). La Commissione europea ritiene che

la **transizione verso un'economia circolare sia ostacolata**, tra le altre cose, da **vincoli economici, costi iniziali più elevati e difficoltà di *scaling-up***, oltre che da **divergenze tra le normative** in materia degli Stati membri.

Secondo la Bussola, per accelerare il processo di decarbonizzazione è importante riuscire a mobilitare una mole adeguata di investimenti e finanziamenti, sia dal lato privato sia dal lato pubblico. **Gli investimenti privati all'interno dell'UE si attestano stabilmente intorno al 19% del PIL** - i dati di cui al grafico sottostante consentono un paragone con i livelli di Regno Unito e Stati Uniti - ma solo una parte di questi viene indirizzata verso le imprese europee (circa il 43%).



**Il totale degli investimenti pubblici rispetto al PIL annuale dell'UE è invece aumentato tra il 2015 e il 2023** ed ha quasi raggiunto, come si può notare dal grafico sottostante, il livello statunitense. La percentuale di investimenti pubblici consente di misurare lo sforzo di un Paese verso l'aumento di valore, per esempio, delle infrastrutture stradali e degli edifici pubblici. I dati indicano una traiettoria leggermente crescente degli investimenti e una quota nell'UE pari a circa il 3,49% del PIL nel 2023.



Nella tabella seguente le **differenze** nell'ambito degli investimenti pubblici tra gli **Stati membri**. L'Italia si colloca sotto la media europea.

BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV
2.84	3.83	4.85	3.14	2.83	6.62	2.32	3.88	2.96	4.28	5.56	3.18	3.14	5.60
LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	EU
4.22	4.72	5.13	3.45	3.15	3.68	5.06	2.60	5.38	5.23	3.56	4.05	5.24	3.49

La Commissione intende inoltre definire **un nuovo quadro normativo relativo agli aiuti di Stato** nella convinzione che tali strumenti possano aiutare la crescita degli investimenti nell'ambito della decarbonizzazione, evitando al contempo forti distorsioni del mercato. Allo stesso fine, **gli Stati membri** saranno invitati a garantire che siano favoriti gli **incentivi ad investimenti privati mirati alla produzione di energia pulita nei rispettivi sistemi fiscali**.

Il vigente quadro normativo in materia di aiuti di Stato ha consentito di effettuare nell'UE investimenti pubblici pari all'1,4% del PIL complessivo. Tuttavia negli ultimi dieci anni gli **aiuti di Stato sono stati distribuiti tra gli Stati membri in modo disomogeneo**.

#### Gli interventi programmati

In ragione di quanto illustrato, la Commissione europea ha annunciato una serie di interventi volta a superare le criticità individuate.

Iniziativa	Obiettivi principali	Presentazione
<b>Dialogo strategico sul futuro dell'industria automobilistica europea e Piano d'azione industriale</b>	Affrontare i temi legati alla <i>leadership</i> nelle tecnologie future, alla transizione pulita e alla decarbonizzazione nell'ottica di rispettare gli obiettivi climatici previsti  Il <b>Dialogo strategico sul futuro dell'industria automobilistica europea</b> è stato lanciato il 30 gennaio 2025. Il <b>Piano d'azione industriale dell'UE per il settore automobilistico</b> è stato presentato il 5 marzo 2025 e si pone l'obiettivo di affrontare la competizione globale legata all'innovazione e alla leadership nelle tecnologie future, alla transizione pulita e alla decarbonizzazione, nell'ottica di rispettare gli standard di emissione di CO2 previsti	<b>I trimestre 2025</b>
<b>Visione per l'agricoltura e l'alimentazione</b>	Garantire la competitività e la sostenibilità del settore agricolo-alimentare  Il 19 febbraio 2025 la Commissione europea ha presentato la <b>comunicazione</b> "Una <b>visione per</b>	<b>I trimestre 2025</b>

	<b>l'agricoltura e l'alimentazione.</b> Realizzare insieme un settore agricolo e alimentare dell'UE attrattivo per le generazioni future”	
<b>Patto per l'industria pulita</b>	Rendere l'UE attraente per le industrie ad alta intensità energetica, promuovere l'utilizzo di tecnologie pulite e adottare modelli di <i>business</i> circolari  La Commissione europea ha <a href="#">presentato</a> il <b>Patto per l'industria pulita</b> ( <i>Clean Industrial Deal</i> ) il 26 febbraio 2025. Sono preannunciate misure per accelerare la decarbonizzazione, garantendo, nel contempo, un futuro sicuro all'industria manifatturiera in Europa	<b>I trimestre 2025</b>
<b>Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili</b>	Affrontare le inefficienze nella progettazione delle tariffe di rete, della tassazione e la mancanza di integrazione del mercato per garantire l'accesso all'energia a basso costo e ampliare l'uso di strumenti di riduzione del rischio per facilitare la conclusione di contratti di acquisto di energia  La Commissione europea ha <a href="#">presentato</a> il <b>Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili</b> il 26 febbraio 2025. Prevede misure a breve termine per abbassare i costi dell'energia, completare l'Unione dell'energia, attirare investimenti e prepararsi meglio a potenziali crisi energetiche	<b>I trimestre 2025</b>
<b>Nuova disciplina sugli aiuti di Stato</b>	Facilitare le imprese, soprattutto quelle ad alta intensità energetica, nell'adozione di tecnologie pulite	<b>II trimestre 2025</b>
<b>Patto per gli oceani</b>	Promuovere l'innovazione, la produzione di energia pulita e la sicurezza alimentare sfruttando la vasta area marittima europea e le sue coste	<b>II trimestre 2025</b>
<b>Piano di investimenti per i trasporti sostenibili</b>	Rendere meno rischiosi gli investimenti utili ad accelerare l'infrastruttura di ricarica e la produzione e distribuzione di carburanti rinnovabili e a bassa emissione di carbonio	<b>III trimestre 2025</b>
<b>Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale</b>	Sostenere le industrie e le imprese nella transizione, indirizzando gli investimenti verso le infrastrutture e l'industria, in particolare verso i settori ad alta intensità energetica. Estendere le autorizzazioni accelerate ai settori in transizione	<b>IV trimestre 2025</b>

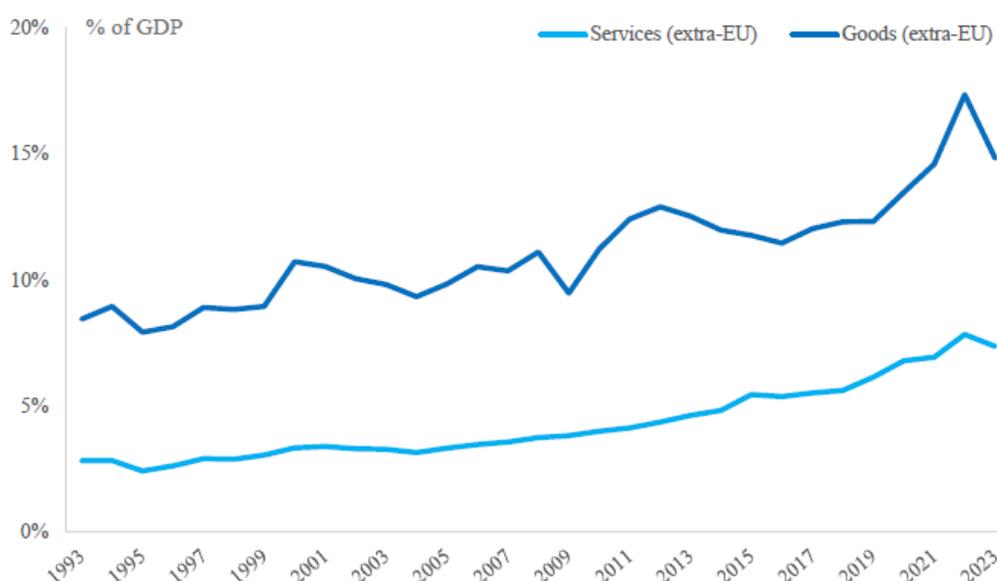
Pacchetto sull' <b>industria chimica</b>	Garantire la competitività dell'industria e la protezione della salute umana e dell'ambiente	<b>IV trimestre 2025</b>
Piano d'azione per la <b>siderurgia</b> e la <b>metallurgia</b>	Affrontare le esigenze di investimento, favorire l'accesso alle materie prime e secondarie e predisporre l'uso di strumenti di difesa commerciale  Il 4 marzo 2025 la Presidente von der Leyen ha <a href="#">lanciato</a> il <b>Dialogo strategico sul futuro del settore dell'acciaio</b>	<b>Entro il 2025</b>
<b>Strategia portuale europea e strategia industriale marittima europea</b>	Aumentare la sicurezza, la competitività e l'indipendenza economica sulla base dei lavori dell'Alleanza europea sui porti	<b>Entro il 2025</b>
Piano per le <b>ferrovie ad alta velocità</b>	Rafforzare la connettività ferroviaria transfrontaliera dell'UE	<b>Entro il 2025</b>
Revisione del <b>meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere</b>	Ridurre i casi di elusione e le conseguenze indesiderate sulle catene del valore dovute allo scambio delle quote di emissione di carbonio (ETS) tra le industrie europee ad alta intensità energetica  Nel contesto dei primi pacchetti di proposte " <b>Omnibus</b> " per semplificare le norme dell'UE, presentato dalla Commissione lo scorso 26 febbraio, è stata pubblicata la <a href="#">proposta di regolamento</a> finalizzata a <b>semplificare il meccanismo CBAM</b> . Nel <a href="#">comunicato stampa</a> della Commissione le principali modifiche del CBAM	<b>Entro il 2025</b>
Modifica della <b>normativa europea sul clima</b>	Inserimento nella normativa dell'obiettivo intermedio del 90% di emissioni in meno entro il 2040 al fine di stimolare la competitività e garantire certezza e prevedibilità sia alle imprese che agli investitori	<b>Entro il 2025</b>
Piano d'azione per l' <b>elettrificazione</b> e <b>pacchetto sulle reti europee</b>	Ammodernare le reti europee con l'obiettivo di ridurre i rischi di interruzione delle forniture di energia rinnovabile e di accelerare gli investimenti nelle reti di trasporto dell'elettricità	<b>I trimestre 2026</b>
Atto legislativo sull' <b>economia circolare</b>	Catalizzare gli investimenti nella capacità di riciclaggio e ridurre lo smaltimento in discarica e l'incenerimento delle materie prime usate	<b>IV trimestre 2026</b>

Con riguardo alla prima iniziativa indicata nella tabella, la Commissione ha già avviato [il Dialogo strategico sul futuro dell'industria automobilistica europea](#), inteso quale processo collaborativo volto ad affrontare le sfide legate alla transizione verde di uno dei settori principali dell'economia europea. I risultati sono confluiti nel [Piano d'azione industriale dell'UE per il settore automobilistico](#).

Il **rapporto Draghi** segnala che il **settore automobilistico** rappresenta un **esempio di mancata pianificazione da parte dell'UE**, che intendeva applicare, prima dell'avvio del dialogo di cui sopra, una politica climatica senza aver previsto una politica industriale. Questa scelta ha comportato una iniziale progressiva perdita di quote di mercato delle aziende europee, che sono passate, nel settore elettrico, dall'80% al 60%. Per Draghi, l'obiettivo di breve termine dovrebbe essere quello di evitare una delocalizzazione radicale della produzione fuori dall'UE o la rapida acquisizione di impianti e aziende europee da parte di produttori esteri.

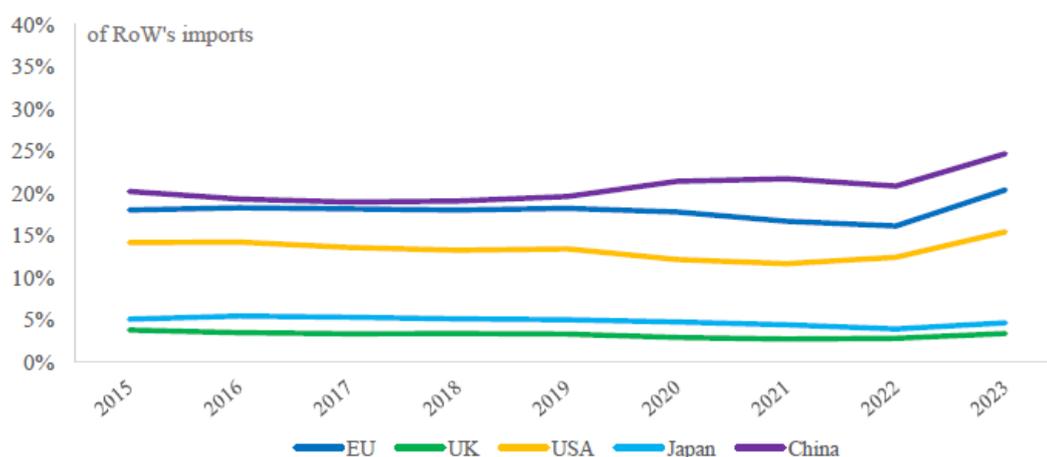
### 3. *Ridurre le dipendenze eccessive e aumentare la sicurezza*

La Commissione ritiene fondamentale, allo scopo di ridurre le dipendenze dell'UE da paesi terzi, **promuovere partenariati ed accordi strategici sul mercato internazionale**. Come specificato dalla Bussola, il **commercio internazionale** è un fattore chiave per la prosperità dell'Unione e favorisce l'innovazione e l'efficiamento delle aziende europee. La figura seguente mostra il trend positivo dell'*export* europeo di beni e servizi (come quota (%) del PIL) verso paesi terzi: dal 1993 al 2023 il commercio di servizi con il resto del mondo è più che raddoppiato mentre il commercio di beni è quasi raddoppiato.

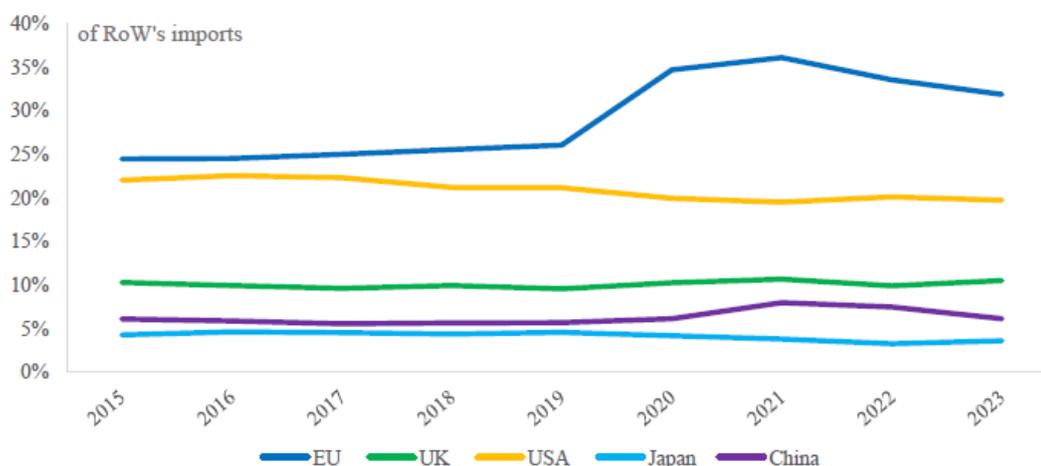


A livello globale, l'UE si colloca ai vertici della classifica per l'*export*, essendo prima nel settore dei servizi e seconda, dopo la Cina, in quello dei beni, come si può notare dai grafici seguenti che forniscono dati sull'*export* dei maggiori paesi esportatori.

*Export di beni come quota (%) dell'import nel resto del mondo*

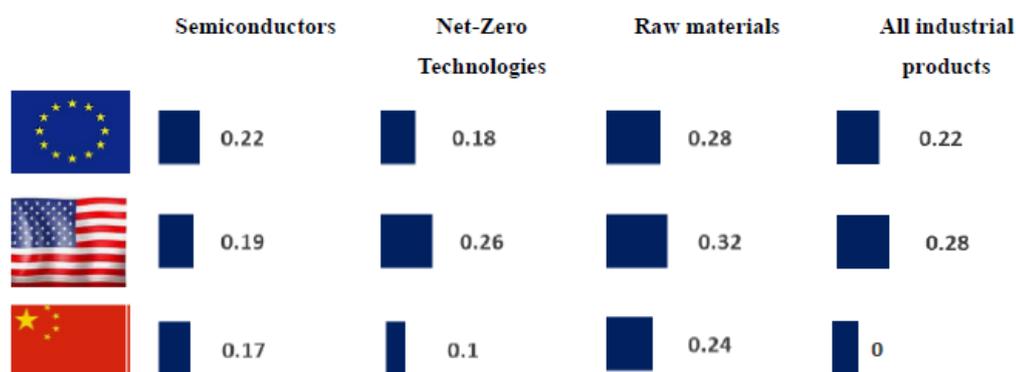


*Export di servizi come quota (%) dell'import nel resto del mondo*



La Bussola evidenzia anche i **rischi derivanti dal commercio internazionale**, in particolare per beni o servizi importati da un unico o da pochi paesi. L'approccio della Commissione si basa sull'analisi dell'**Indice delle vulnerabilità esterne dell'Unione** (*EXternal Vulnerability Index*, o **EXVI**), il quale analizza i dati commerciali per identificare e misurare le vulnerabilità esterne in diversi segmenti dell'economia dell'UE. L'EXVI in settori strategici (figura seguente) mostra che

**L'UE è maggiormente esposta alle vulnerabilità rispetto a Cina ma meno degli Stati Uniti.**

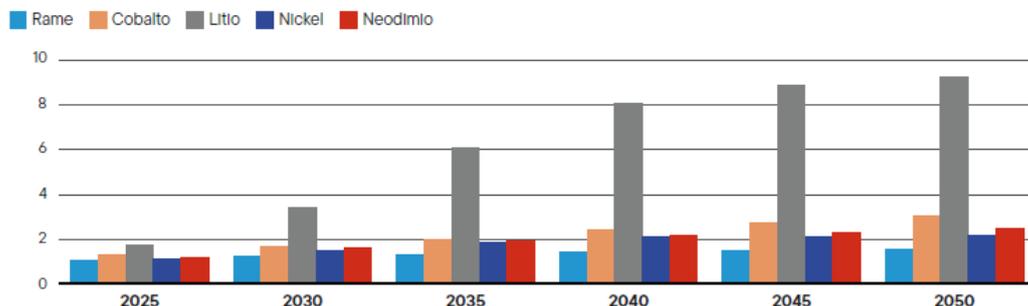


Note: 0=bassa vulnerabilità, 1=alta vulnerabilità

Uno dei dati utilizzati per calcolare l'EXVI è la dipendenza dell'economia di un Paese dall'*import*. Per questo motivo la Commissione si concentra sulla **riduzione delle dipendenze**, che corrono il rischio di essere strumentalizzate e sfruttate dai partner commerciali. Le azioni da intraprendere a questo fine variano da settore a settore e riguardano, in generale, la conclusione di **partenariati bilaterali e multilaterali** per la diversificazione, il riciclaggio, l'innovazione e la ricerca e il supporto finanziario mirato a sostenere la produzione domestica e la creazione di scorte di materiali critici.

#### Approvvigionamento di materie prime

L'EXVI più critico per l'UE riguarda l'**approvvigionamento di materie prime**. Il rapporto Draghi approfondisce questa criticità, evidenziando come la rapida crescita della domanda stia mettendo a rischio l'equilibrio globale tra domanda e offerta. A titolo esemplificativo, l'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) prevede una forte crescita della richiesta di alcuni minerali critici e strategici necessari per il ciclo produttivo di energie pulite, come ad esempio il litio (come visibile nel grafico seguente). La Commissione ritiene che la domanda di tecnologie energetiche pulite si moltiplicherà da due a tre volte entro il 2030 e ciò determinerà una crescita della domanda totale di minerali critici selezionati dal 25% a oltre il 300%.



In questo scenario complesso l'UE subisce anche gli effetti di una **limitata diversificazione delle forniture** e dell'**elevato livello di dipendenza** delle catene di approvvigionamento. Secondo quanto riportato nella [Relazione annuale 2025 sul mercato unico e sulla competitività](#), le difficoltà maggiori si registrano per l'approvvigionamento di acciaio, rame, combustibili fossili e litio. La capacità dell'UE di diversificare e ridurre le dipendenze ruoterà attorno a **partenariati efficaci**, come gli accordi sul commercio digitale, gli accordi sul riconoscimento reciproco, gli accordi sull'agevolazione degli investimenti sostenibili e una **nuova gamma di partenariati per il commercio e gli investimenti puliti per l'approvvigionamento di materie prime**, energia pulita, combustibili sostenibili per i trasporti e tecnologie pulite da tutto il mondo. Inoltre, secondo quanto riportato nella Bussola, occorre perseguire una politica che combini la promozione della **produzione interna**, la **costituzione di scorte** e la **diversificazione**.

#### Concorrenza sleale e sovrapproduzione

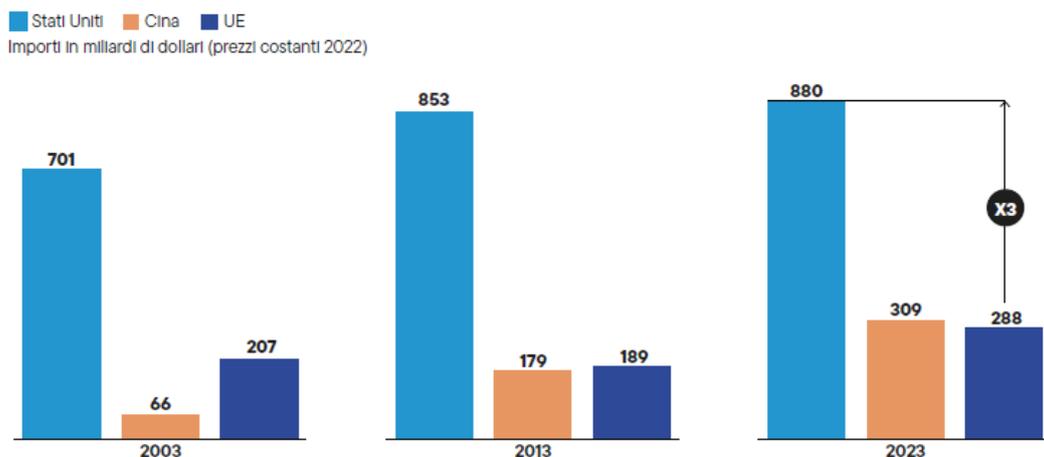
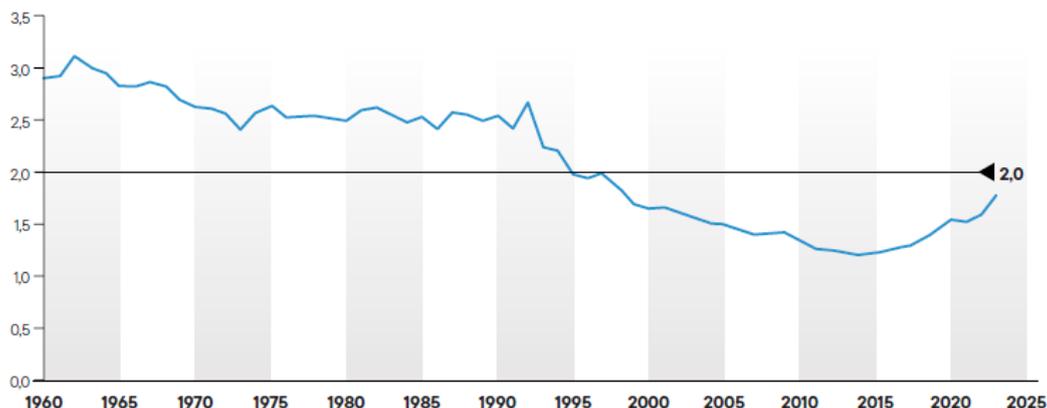
Un'ulteriore criticità evidenziata dalla Bussola riguarda il problema della **concorrenza sleale** e della **sovrapproduzione in settori strategici da parte di alcuni player internazionali**. Spesso, infatti, l'UE subisce strategie di *export* aggressive da parte di Paesi che investono ingenti capitali per supportare le *supply-chain* domestiche. La Commissione adotterà misure volte ad aumentare la competitività nei settori colpiti da queste politiche, ad esempio **revisando le direttive sugli appalti pubblici**.

#### Industria della difesa

La terza area di intervento della Bussola introduce anche i temi dell'**industria della difesa** e del principio di preparazione, da applicare anche alle minacce ambientali.

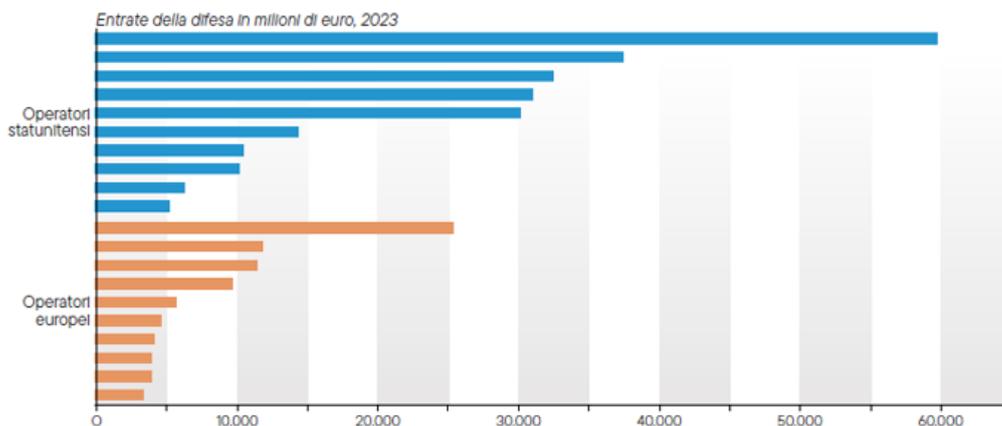
Gli interventi della Commissione sull'**industria della difesa** prendono le mosse dal quadro delineato nel rapporto Draghi: la spesa per la difesa degli Stati membri, misurata in % del PIL, è in costante calo (grafico seguente, *fonte rapporto Draghi su dati SIPRI*) e la spesa complessiva dell'UE è inferiore a quella di USA e Cina

(grafico successivo, fonte rapporto Draghi su dati SIPRI). Gli interventi raccomandati dal rapporto Draghi in quest'ambito hanno una duplice finalità, in quanto sono orientati sia a garantire la sicurezza dei cittadini e delle aziende europee sia a dare un impulso positivo all'economia dell'Unione.



Come si può notare, la **spesa aggregata per la difesa nell'UE è circa un terzo di quella degli Stati Uniti** e, per di più, l'industria della difesa UE è meno focalizzata sull'innovazione. Infatti, nell'UE il finanziamento totale per R&S nel campo della difesa era pari, nel 2022, al 4,5% della spesa totale, ben al di sotto del 16% statunitense per il 2023.

Altro fattore critico, evidenziato dal rapporto Draghi e recepito dalla Bussola, riguarda la **frammentazione dell'industria della difesa**, dato che in essa operano soprattutto attori nazionali in piccoli mercati interni. Confrontando gli attori europei con gli attori statunitensi si nota la differenza in termini di entrate per la difesa tra i due paesi (grafico seguente, fonte rapporto Draghi su dati della [Defence News Top 100](#)).



A questa situazione conseguono due principali difficoltà:

- **l'industria non beneficia di economie di scala**, di conseguenza un aumento della spesa per la difesa causerebbe una crisi di approvvigionamento, mettendo gli Stati membri in competizione tra loro;
- ci sono gravi **problemi legati alla standardizzazione e all'interoperabilità**.

Per affrontare il problema la Bussola promuove una **maggiore cooperazione tra gli Stati membri nell'industria della difesa**, in modo da poter **aggregare la domanda**, stimolare iniziative di R&S a livello europeo e creare un mercato unico per la difesa.

#### Preparazione ai rischi e sicurezza globale

Un ultimo gruppo di azioni che la Commissione europea intraprenderà in riferimento alla terza area di intervento riguarda il valore aggiunto della preparazione: secondo la Bussola l'UE deve adottare un approccio più proattivo anziché limitarsi a reagire agli eventi di *shock*, come indicato nel [Rapporto Niinistö](#).

Il Rapporto Niinistö, presentato alla Commissione europea nell'ottobre del 2024, è intitolato "Safer Together: Strengthening Europe's Civilian and Military Preparedness and Readiness" e sottolinea le misure necessarie affinché l'UE sia pronta ad affrontare i rischi climatici, sanitari e militari migliorando la propria preparazione e resilienza.

Anche per quanto riguarda il cambiamento climatico e i sempre più frequenti eventi atmosferici estremi la Commissione europea ritiene opportuno adottare un approccio resiliente e applicare il principio di preparazione, in modo da salvaguardare l'economia e la società dalle calamità naturali, quali inondazioni, siccità, incendi boschivi e tempeste.

<b>Iniziativa</b>	<b>Obiettivi principali</b>	<b>Presentazione</b>
Concludere e attuare <b>accordi commerciali</b> ambiziosi e <b>partenariati</b> per il commercio e gli investimenti puliti	Arricchire il commercio con i paesi terzi e ridurre le dipendenze dell'Unione	<b>Nessuna indicazione</b>
Atto legislativo sui <b>medicinali critici</b>	Assicurare la fornitura di farmaci critici, gestire i fallimenti del mercato e ridurre la dipendenza da paesi terzi	<b>I trimestre 2025</b>
Libro bianco sul <b>futuro della difesa europea</b>	Incoraggiare la cooperazione degli Stati Membri nell'industria della difesa, promuovere azioni di R&S a livello europeo e istituire un mercato unico della difesa	<b>I trimestre 2025</b>
Strategia dell'Unione in materia di <b>preparazione</b>	Adottare un approccio più proattivo alla preparazione e alla sicurezza globale anziché limitarsi a reagire agli eventi di <i>shock</i> . La strategia sarà presentata dalla Commissione e dall'Alto Rappresentante al fine di delineare un approccio comune a minacce esistenti e potenziali	<b>I trimestre 2025</b>
Strategia di <b>sicurezza interna</b>	Delineare un approccio comune a minacce esistenti e potenziali e stabilire procedure a livello europeo per fare fronte alle minacce alla sicurezza, puntando sulla resilienza delle infrastrutture digitali, dei trasporti e spaziali, sulle reti energetiche e su <i>hardware</i> avanzati	<b>I trimestre 2025</b>
Strategia sulla <b>resilienza idrica</b>	Migliorare la gestione delle reti idriche e promuovere l'utilizzo sostenibile dell'acqua per fare fronte alla crescente scarsità della stessa	<b>II trimestre 2025</b>
Piattaforma di <b>acquisto in comune dei minerali grezzi critici</b>	Individuare le necessità di materie prime critiche delle aziende europee e aggregare la domanda	<b>II e III trimestre 2025</b>
Iniziativa transmediterranea per la <b>cooperazione su energia e tecnologie pulite</b>	Promuovere investimenti pubblici e privati nel campo delle risorse rinnovabili	<b>IV trimestre 2025</b>
Revisione delle <b>direttive sugli appalti pubblici</b>	Introdurre un criterio di preferenza europea nei settori e tecnologie critici allo scopo di perfezionare la sicurezza informatica e le <i>supply-chain</i> interne. L'intervento è giustificato dal peso	<b>Entro il 2026</b>

	che il settore degli appalti pubblici ricopre nel mercato dell'Unione: ogni anno più di 250.000 pubbliche amministrazioni spendono circa il 14% del PIL su forniture di beni e servizi e su lavori	
Piano europeo di <b>adattamento ai cambiamenti climatici</b>	Migliorare la resilienza e la preparazione in relazione agli eventi atmosferici estremi e alle calamità naturali	<b>Entro il 2026</b>

## I cinque attivatori trasversali per la competitività

Come anticipato, alle misure sopra riportate se ne accompagneranno altre, articolate in **cinque attivatori trasversali** necessari per sostenere la competitività in tutti i settori. Anche in questo caso le misure preannunciate sono elencate, in ordine cronologico, al termine di ognuno dei paragrafi seguenti, in una **tabella** elaborata dall'Ufficio Rapporti con l'UE della Camera.

### 1. Semplificazione

La Bussola illustra come **gli oneri amministrativi** siano ad oggi uno dei **principali ostacoli agli investimenti** e un freno alla competitività dell'economia europea. Per diventare un polo di attrazione per le imprese, **tutte le istituzioni europee e nazionali devono cooperare per adottare un livello di regolamentazione proporzionata, stabile e coerente**, in modo da ridurre la complessità, la varietà e la durata delle procedure amministrative.

La Bussola ricorda che l'attenzione della Commissione al tema della semplificazione emerge dalla **nomina di un Commissario per l'Attuazione e la semplificazione**, identificato nella figura di **Valdis Dombrovskis**, con il compito di coordinare il lavoro della Commissione sul tema e esaminare l'*acquis* dell'UE per individuare le esigenze semplificatorie. Inoltre, la Commissione ha previsto che ogni Commissario dovrà organizzare due volte l'anno dei dialoghi con gli *stakeholders* per consentire alle imprese di rappresentare i propri rilievi riguardanti il tema della semplificazione.

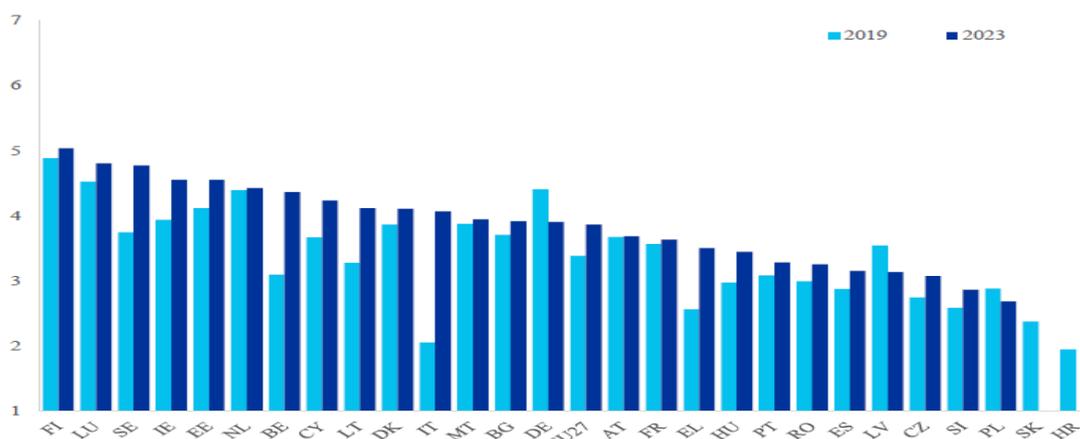
L'obiettivo è **produrre un sistema normativo basato sulla fiducia reciproca e sugli incentivi**, piuttosto che sul controllo dettagliato. Nel mese di **febbraio** la Commissione presenterà il suo **approccio globale**.

**La Commissione si è prefissata obiettivi ambiziosi** e quantificati riguardo la semplificazione, come la **riduzione degli oneri di comunicazione di almeno il 25% per tutte le imprese e di almeno il 35% per le PMI**. Nell'intento della Presidente von der Leyen, tali obiettivi verranno allargati in riferimento a tutti gli oneri amministrativi per le imprese, di cui gli obblighi di rendicontazione rappresentano solo una parte. A riguardo, Eurostat ha stimato che **gli oneri**

**amministrativi annuali complessivi nell'EU siano di circa 150 miliardi di euro;** la Commissione mira a **ridurre tale esborso di circa 37,5 miliardi ogni anno.**

Nel mese di febbraio sono stati presentati **i primi due di una serie di pacchetti Omnibus di semplificazione**, riguardante i settori della rendicontazione della finanza sostenibile, della *due diligence* e della tassonomia (cfr. la [tabella sottostante](#)). Una attenzione particolare sarà dedicata all'esigenza di evitare l'effetto *trickle-down* per cui le aziende di dimensioni minori operanti lungo la catena di approvvigionamento rischiano di essere soggette a richieste di rendicontazione sproporzionate.

Mediante l'indicatore relativo alla facilità di adeguamento alle normative presentato nel grafico che segue, si osserva, infatti, come la percezione delle imprese europee in relazione alla **difficoltà di adeguamento sia aumentata tra il 2019 e il 2023.**



L'indicatore viene misurato monitorando i risultati delle risposte alla seguente domanda del sondaggio: "Nel suo Paese, quanto è facile per le aziende conformarsi ai regolamenti governativi e ai requisiti amministrativi (ad esempio, permessi, relazioni, legislazione) (1 = eccessivamente complesso; 7 = estremamente facile)?". I valori più alti indicano una performance migliore, ossia una regolamentazione meno onerosa.

Sul tema, la Commissione ha intenzione di presentare una **proposta che vada nel senso di identificare una nuova definizione di piccole imprese a media capitalizzazione (*mid-cap*)**, cioè introdurre una nuova categoria di impresa che si porrà a raccordo tra le PMI e le grandi imprese. Le aziende che rientreranno nella nuova definizione beneficeranno di una semplificazione normativa su misura, ripercorrendo il modello adottato per le PMI.

Inoltre, nell'ambito della normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale sarà **esteso il regime di autorizzazioni accelerate** a un maggiore numero di settori, in particolare quelli ad alta intensità energetica. Inoltre, l'intenzione è attuare una semplificazione delle procedure di attivazione degli **Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI)** e una

## rimodulazione delle procedure per l'accesso agli strumenti di finanziamento europei nell'ambito del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP).

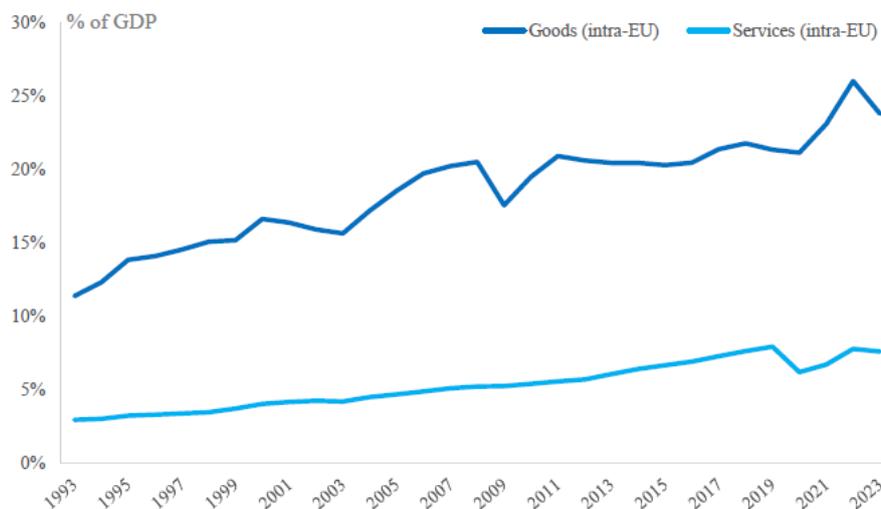
Nel complesso, per facilitare il processo di semplificazione degli oneri di rendicontazione sarà necessario continuare ad operare verso la **digitalizzazione delle procedure**. In quest'ottica assume particolare rilevanza l'adozione generalizzata di strumenti digitali, anche per garantire in tempi brevi la piena interoperabilità transfrontaliera tra le pubbliche amministrazioni e un uso ragionato delle tecnologie emergenti relative all'intelligenza artificiale.

Parallelamente alla semplificazione, la Commissione perseguirà un approccio volto a **combattere la frammentazione normativa** e mirato alla piena armonizzazione delle norme. Tutte le istituzioni dell'UE devono collaborare per **evitare il *regulatory ratchet***, ossia la tendenza delle normative a diventare progressivamente più stringenti nel tempo, e il **rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità** previsti nei Trattati.

Iniziativa	Obiettivi principali	Presentazione
Primo pacchetto Omnibus di semplificazione e definizione di piccole imprese a media capitalizzazione	Misure volte a semplificare i settori della rendicontazione della finanza sostenibile, della <i>due diligence</i> e della tassonomia e identificare una nuova definizione di imprese <i>mid-cap</i>  La Commissione europea ha <a href="#">presentato</a> i <b>primi due pacchetti "Omnibus"</b> per semplificare le norme dell'UE nei settori della rendicontazione finanziaria sostenibile, della due diligence sulla sostenibilità, della tassonomia dell'UE, del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e dei programmi di investimento europei	I trimestre 2025
Portafoglio europeo delle imprese	Offrire alle imprese un ambiente privo di intralci per interagire con tutte le PA	Entro il 2025
Revisione del regolamento sulla normazione	Ridurre la frammentazione normativa e garantire l'armonizzazione delle norme vigenti	Entro il 2026

## 2. Sfruttare al meglio il mercato unico europeo

Il mercato unico è da trent'anni il motore collaudato dell'economia europea, come dimostrano i numeri: esso è popolato da **450 milioni di persone** e da **23 milioni di aziende**, e genera un **PIL di 17 trilioni di euro** (dati Relazione annuale 2025 sul mercato unico e sulla competitività). Nel 2023, la quota del PIL europeo rappresentato dagli scambi tra Stati membri era del 23,8% per i beni e del 7,6% per i servizi (grafico seguente).



Come si nota dal grafico, dal 1993 al 2023 l'indice relativo al commercio tra Stati membri, misurato calcolando la media tra *import* ed *export* ed espresso come percentuale del PIL europeo, ha subito un arresto dopo anni di costante crescita. Infatti, il 2023 ha rappresentato un picco negativo in questo trend di crescita, già quasi ferma dal 2011 per quanto riguarda i beni. La Relazione annuale 2025 sul mercato unico e sulla competitività, nell'analizzare gli **indicatori** (ICP) sullo stato del mercato unico (tabella sottostante) osserva un **peggioramento relativo all'integrazione**, vale a dire agli scambi tra gli Stati membri.

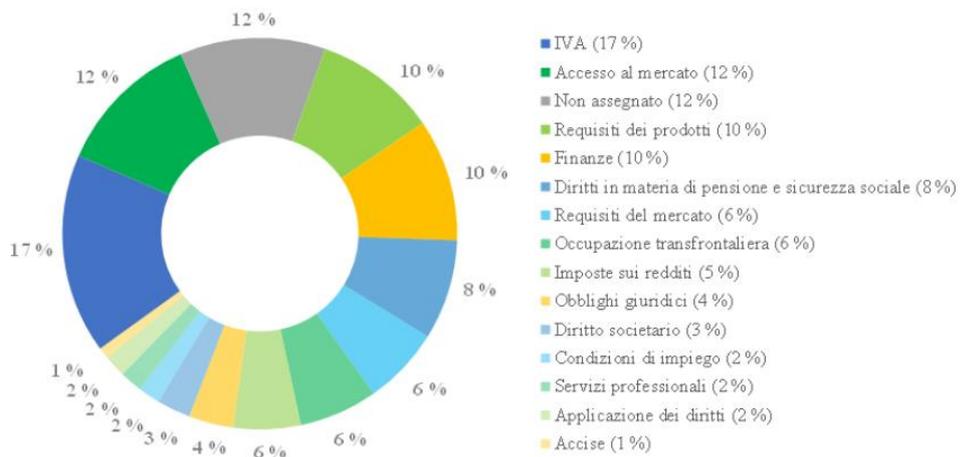
**Il mercato unico**, infatti, **non esprime al massimo il suo potenziale a causa di alcune barriere** che devono essere rimosse, evitando nel contempo che se ne creino altre.

La Relazione annuale 2025 sul mercato unico e sulla competitività segnala le principali barriere sia per quanto riguarda i beni che per quanto riguarda i servizi, dal punto di vista legale ed amministrativo, come i requisiti giuridici relativi all'accesso alle professioni regolamentate e alle imprese che possono prestare servizi, le norme divergenti in materia di occupazione e fiscalità e gli obblighi nazionali in materia di imballaggio ed etichettatura.

ICP	Cosa misura	Obiettivo	Valore più recente
ICP 1: produttività del lavoro	PIL per ora lavorata in termini di PPA		77,8 % del livello USA (2023) 74,2 % del livello USA (2022)
ICP 2: integrazione nel mercato unico	Percentuale del PIL dell'UE rappresentata dal commercio tra Stati membri dell'UE		23,8 % per le merci (2023) 26,0 % per le merci (2022)  7,6 % per i servizi (2023) 7,8 % per i servizi (2022)
ICP 3: deficit di conformità	Percentuale di direttive relative al mercato unico dell'UE recepite dagli Stati membri per le quali la Commissione ha avviato procedure di infrazione per recepimento non corretto	< 0,5 %	0,9 % (2024) 1,1 % (2023)
ICP 4: facilità di conformità alla normativa	Facilità di conformità alla normativa, sulla base dei dati di indagine presso le imprese in risposta alla domanda "Nel vostro paese, quanto è facile per le imprese rispettare la regolamentazione pubblica e le prescrizioni amministrative (ad esempio licenze, comunicazione, legislazione)? (1 = estremamente complesso; 7 = estremamente facile)" nell'indagine per l'indice di competitività globale del Forum economico mondiale		3,87 (2023) 3,80 (2022)

Legenda	Miglioramento	Stabile	Peggioramento
---------	---------------	---------	---------------

Tramite il [Single Market Barriers Tracker](#) le aziende possono segnalare le principali difficoltà incontrate nell'operare all'interno del mercato unico e dai dati raccolti è possibile osservare le **principali barriere**. La figura seguente mostra gli ostacoli segnalati per categoria, suddivisi tra i 15 ostacoli principali.



La Bussola, allo scopo di eliminare le barriere in modo da sfruttare il potenziale del mercato unico prevede, tra l'altro, il perfezionamento della **Task force per il Corretto Funzionamento del mercato unico**, necessario ad assicurare

un'applicazione corretta ed uniforme delle normative europee, evitando allo stesso tempo che tale applicazione comporti eccessivi oneri per gli Stati membri e le aziende.

Un'altra criticità specificamente individuata dalla Bussola riguarda l'armonizzazione e la modernizzazione del **sistema europeo di normazione**, che attualmente non è al passo con la rapidità dei cicli di innovazione delle tecnologie emergenti.

Iniziativa	Obiettivi principali	Presentazione
<b>Strategia per il mercato unico</b>	Rimuovere le barriere esistenti all'espansione del mercato unico ed evitare la creazione di nuove barriere per sfruttarne al meglio le potenzialità	<b>Il trimestre 2025</b>
Revisione del <b>regolamento sulla normazione</b>	Sveltire i processi di definizione delle norme e migliorarne l'accessibilità, in particolare per le PMI e le <i>start-up</i> in modo da garantire la certezza del diritto in merito alla conformità alle norme UE, soprattutto per i mercati delle tecnologie chiave, quali le telecomunicazioni 5G e 6G, l'IA, le tecnologie per le energie rinnovabili, le infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, l'accessibilità e l'internet delle cose	<b>Entro il 2026</b>

### **3. Finanziare la competitività**

L'UE deve far fronte a **enormi esigenze di finanziamento** per raggiungere gli obiettivi concordati in materia di innovazione, neutralità climatica e difesa.

Il rapporto Draghi valuta le esigenze di investimento aggiuntive combinate in Europa a 750-800 miliardi di euro all'anno entro il 2030, il che significa che il tasso di investimento totale dell'UE rispetto al PIL dovrà aumentare di circa 5 punti percentuali del PIL dell'UE all'anno.

Anche a giudizio della Commissione è **fondamentale garantire sufficienti investimenti pubblici e privati**. L'UE e gli Stati membri devono dare prova di maggiore efficacia nel mobilitare investimenti privati, anche da parte di investitori istituzionali, e nell'usare finanziamenti pubblici in modo più intenso e mirato.

I tassi di risparmio delle famiglie dell'UE erano superiori del 65% rispetto agli USA nel 2022. Tuttavia, come osservato anche nel rapporto Letta, il settore finanziario dell'UE non li canalizza in modo efficiente verso investimenti produttivi né alloca capitale sufficiente all'innovazione nell'economia dell'UE. Di conseguenza, i cittadini non ottengono rendimenti adeguati sui loro risparmi e ogni anno 300 miliardi di euro di risparmi degli europei vengono investiti in mercati al di fuori dell'UE.

L'UE deve integrare i mercati dei capitali e aumentarne spessore e liquidità e stimolare una **maggiore propensione all'assunzione di rischi** da parte degli investitori privati, utilizzando il denaro pubblico come leva. La Commissione ha preannunciato la presentazione, nel 2025, di una **strategia per un'Unione del risparmio e degli investimenti**, suggerita anche dal rapporto Letta, cui seguiranno proposte specifiche, nonché di misure per promuovere il mercato della cartolarizzazione dell'UE, riformare e armonizzare i quadri di insolvenza in tutta l'UE e rimuovere le barriere fiscali agli investimenti transfrontalieri.

Oltre agli investimenti pubblici diretti, la Commissione ritiene necessario un **sostegno pubblico** per ridurre i rischi e sbloccare gli **investimenti privati** e a tal riguardo osserva in particolare che:

- il **quadro di governance economica rivisto** dell'UE lascia **più spazio fiscale** per riforme e investimenti prioritari rispetto al precedente quadro normativo;
- il **prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE** sarà un'opportunità per ripensare la struttura e l'allocazione del bilancio UE a **sostegno delle priorità di competitività**. Un **nuovo Fondo europeo per la competitività** dovrebbe sostenere tecnologie e produzione strategiche (dall'IA allo spazio, dalle tecnologie pulite ai settori biotecnologici) che sono fondamentali per la competitività europea, tra cui ricerca e innovazione e IPCEI;
- il potenziale del Gruppo **BEI** deve essere pienamente sfruttato per **attrarre investimenti privati** e colmare il divario di investimenti dell'Europa in tutte le aree prioritarie, dalla decarbonizzazione alla difesa.

Iniziativa	Obiettivi principali	Presentazione
<b>Unione dei risparmi e degli investimenti</b>	Consentire la creazione di ricchezza per i cittadini dell'UE e mobilitare capitali per progetti realizzati in Europa	<b>I trimestre 2025</b>
<b>Prossimo QFP, compresi il fondo per la competitività</b>	Ripensare la struttura e l'assegnazione del bilancio dell'UE a sostegno delle priorità della competitività Istituire una capacità di investimento per sostenere le tecnologie e la produzione strategiche, fondamentali per la competitività europea, e concorrere a mobilitare l'investimento privato e a ridurre i rischi  La Commissione ha annunciato che le <b>proposte legislative sul QFP post-2027</b> saranno presentate a <b>luglio 2025</b> . Nel frattempo, il 12 febbraio 2025 la	<b>Entro il 2025</b>

	<p>Commissione ha pubblicato la <a href="#">comunicazione</a> “La strada verso il prossimo quadro finanziario pluriennale” con cui delinea i <b>primi orientamenti</b> per la <b>progettazione</b> del prossimo <b>QFP post-2027</b>. La Commissione ritiene sussistano le condizioni per <b>ripensare profondamente il bilancio dell’UE</b> al fine di renderlo più mirato, semplice, incisivo, flessibile e in grado di <b>riflettere e realizzare le priorità strategiche dell’UE</b>. Contestualmente, la Commissione ha lanciato un <b>ampio processo consultivo</b> finalizzato a raccogliere contributi a livello politico, istituzionale e dei portatori di interessi e dei cittadini</p>	
--	---	--

#### **4. Promuovere le competenze e posti di lavoro di qualità**

La Bussola richiama il quadro del mercato del lavoro europeo è descritto dalla Relazione annuale 2025 sul mercato unico e sulla competitività. Un dato positivo concerne **l’occupazione**, che ha superato il **75% nel 2023**, rispetto al 72% nel 2018. Nonostante questo, da un lato, è necessario che le competenze acquisite durante la formazione scolastica o durante la vita lavorativa corrispondano con quanto richiesto dal mercato e, dall’altro, occorre assicurare condizioni di lavoro eque per incrementare la partecipazione al mercato del lavoro.

Infatti, la rapida evoluzione del mercato del lavoro evidenzia **la necessità di dotare i cittadini europei di nuove competenze** dal momento che oltre il 70% delle imprese riferisce che la mancanza di competenze adeguate ostacola i loro investimenti e quasi quattro PMI su cinque segnalano difficoltà nel trovare lavoratori con le competenze ricercate.

Le **competenze** necessarie, come sottolineato dalla Relazione annuale 2025, sono soprattutto quelle **in ambito Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC)**. Infatti, mentre la richiesta delle competenze nel campo delle TIC è in aumento, solo il 56% della popolazione europea ha competenze digitali di base o superiori a quelle di base (secondo dati [Eurostat](#)).

L’altro aspetto determinante per un mercato del lavoro efficiente riguarda **l’incremento della partecipazione al mercato del lavoro**, necessario per affrontare la diminuzione della popolazione in età lavorativa. La Bussola segnala la necessità di assicurare condizioni di lavoro eque, salari dignitosi, un giusto equilibrio tra vita professionale e vita privata e l’accesso a servizi di accudimento dell’infanzia e di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili.

Iniziativa	Obiettivi principali	Presentazione
<b>Unione delle competenze</b>	<p>Investire sull'apprendimento permanente e in età adulta, sulla creazione di competenze adeguate alle esigenze future, sul mantenimento delle competenze, sulla mobilità equa, sull'attrazione e sull'integrazione di talenti qualificati di paesi terzi e sul riconoscimento di diversi tipi di formazione che consenta alle persone di lavorare in tutta l'Unione. La Commissione presenterà anche un piano strategico per l'istruzione in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) e un piano d'azione per le competenze di base incentrato sull'istruzione scolastica e su una strategia europea per l'istruzione e la formazione professionale</p> <p>La Commissione europea ha <a href="#">presentato</a> la comunicazione sull'<b>Unione delle competenze</b> il 5 marzo 2025<sup>6</sup> è accompagnata La comunicazione sull'Unione delle competenze è accompagnata da un piano d'azione sulle competenze di base e da un piano strategico per l'istruzione STEM</p>	<b>I trimestre 2025</b>
Tabella di marcia per <b>posti di lavoro di qualità</b>	Superare le sfide che limitano la partecipazione al mondo del lavoro, soprattutto per per le donne, i giovani e gli anziani che desiderano rimanere economicamente attivi, le persone scarsamente qualificate, le persone con disabilità e altri gruppi sottorappresentati	<b>IV trimestre 2025</b>
Iniziativa sulla <b>trasferibilità delle competenze</b>	Promuovere un dialogo forte con le parti sociali, che faciliti il riconoscimento e la convalida delle competenze e metta a disposizione dati concreti sulle competenze attuali e future e sulle tendenze del mercato del lavoro, al fine di creare una corrispondenza tra le competenze e le professioni da un lato e ciò che viene richiesto dal mercato del lavoro dall'altro	<b>Entro il 2026</b>

### **5. Migliore coordinamento delle politiche a livello nazionale e dell'UE**

Il tema del **rafforzamento del coordinamento interno** svolge un **ruolo centrale** per affrontare le sfide che l'UE ha di fronte. Attualmente, l'Europa ottiene risultati inferiori a quelli potenzialmente raggiungibili a causa di **politiche frammentate e obiettivi molteplici** tra UE e Stati membri. Infatti, osserva la

Commissione, nel mercato unico, ogni Stato mira a rafforzare la competitività nazionale, senza considerare (o addirittura danneggiando) gli altri Paesi.

Per contrastare questa tendenza, la Commissione proporrà **un nuovo strumento di coordinamento per la competitività** con il fine di stabilire di concerto con gli Stati membri le priorità comuni in ambiti ritenuti di importanza strategica e interesse europeo in tema di competitività.

Questo strumento permetterà di allineare le politiche industriali e della ricerca a livello europeo e contribuirà alla realizzazione di nuove iniziative transfrontaliere in materia di competitività individuate in collaborazione con gli Stati membri e gli altri grandi portatori di interesse. Lo strumento consentirà di coordinare le priorità con il bilancio poiché, per realizzare l'Unione degli investimenti (*v. supra*), occorrerà allineare la spesa europea, pubblica e privata, alle priorità identificate a livello unionale. La Commissione monitorerà la realizzazione degli investimenti mediante una collaborazione con gli Stati membri.

Inizialmente verranno individuati degli ambiti che costituiranno casistiche pilota, come le infrastrutture energetiche e di trasporto e i casi d'uso verticale dell'IA. Nel tempo si prevede l'**implementazione di una metodologia che permetta di individuare altri settori idonei ad investimenti coordinati nell'ambito dello strumento di coordinamento per la competitività**, tenendo conto le potenzialità sotto i profili dell'innovazione e della decarbonizzazione.

La relazione Draghi distingue quattro casistiche generali che implicherebbero l'uso di un diverso strumentario politico: *i*) settori in cui lo svantaggio dell'Europa in termini di costi è troppo grande per poter affrontare la concorrenza; *ii*) settori in cui l'interesse dell'UE si concentra sull'ubicazione della produzione (e dei relativi posti di lavoro) in Europa piuttosto che sulla provenienza della tecnologia sottostante; *iii*) settori in cui le aziende europee devono mantenere *know-how* e capacità produttive rilevanti per poter aumentare la produzione in caso di tensioni geopolitiche; *iv*) "settori nascenti" in cui l'UE ha un vantaggio innovativo e un elevato potenziale di crescita futura.

Nel prossimo QFP l'attuazione dello strumento di coordinamento per la competitività sarà sostenuta, come anticipato, da un nuovo **fondo per la competitività** che intende **semplificare il numero di programmi nazionali che si trovano attualmente in sovrapposizione** sullo stesso ambito e che in genere presuppongono requisiti diversi per l'accesso. La realizzazione del fondo consentirà di **accompagnare i progetti europei lungo l'intero percorso di investimento**, dalla ricerca alla produzione.

Iniziativa	Obiettivi principali	Presentazione
Strumento di <b>coordinamento per la competitività</b>	Assicurare la collaborazione necessaria tra Stati membri in relazione alle politiche industriali e della ricerca al fine di garantire l'attuazione a livello nazionale e dell'UE degli obiettivi strategici dell'Unione	<b>Entro il 2025</b>

## Le prime reazioni alla presentazione della Bussola

Il Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha [dichiarato](#) che la Bussola delinea “finalmente un **approccio pragmatico**, con una visione strategica in cui emerge il **principio della neutralità tecnologica**”.

Ha tuttavia richiamato l'attenzione sul fatto che “la **partita è appena iniziata e decisivo** sarà il **dialogo strategico sull'automotive**”, settore con riferimento al quale il Governo ritiene necessario portare avanti la revisione del regolamento sulle emissioni di CO<sub>2</sub> per i veicoli leggeri. Ha [specificato](#) che la Bussola “si deve **tradurre in concrete indicazioni** all'interno del prossimo *Clean Industrial Deal*”.

Il Ministro ha altresì [espresso apprezzamento](#) per l'inserimento nella Bussola della **revisione del regolamento** sul Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (**CBAM**), ritenuta essenziale per salvaguardare le industrie energivore, a partire dalla siderurgia.

Un primo giudizio sulla Bussola è giunto anche da **Confindustria**, che la ritiene un **primo passo nella giusta direzione**, ma esprime **preoccupazione** per il fatto che **molti provvedimenti preannunciati** sono di **natura legislativa**, apparentemente in contrasto, pertanto, con la riconosciuta esigenza di semplificazione normativa. Ritiene tuttavia che occorrerà **aspettare il contenuto** dei singoli provvedimenti per esprimere giudizi più approfonditi.

Diversi elementi della Bussola appaiono comunque **in linea con la posizione di Confindustria**, tra cui:

- la proposta di **un nuovo approccio alla competitività** che combini politiche industriali, investimenti e riforme;
- la visione per cui gli obiettivi di **un'economia decarbonizzata** devono essere mantenuti, ma **nel rispetto delle esigenze di competitività**, del **principio di neutralità tecnologica**, della necessità di assicurare un più rapido passaggio verso fonti di energia più pulite, riducendo allo stesso tempo i costi energetici e la volatilità dei prezzi;
- l'impegno assunto per **semplificare e ridurre** gli oneri per le imprese;
- la volontà di operare **un coordinamento più forte delle politiche** a livello europeo e nazionale;
- la necessità di **un'azione ampia** per colmare il **gap di innovazione** e per mobilitare gli **investimenti** e l'apertura a considerare il prossimo Quadro finanziario pluriennale come un'opportunità per **ripensare la struttura e l'allocazione del bilancio UE** a sostegno delle priorità di competitività.

## Le mozioni approvate dalla Camera dei deputati per il rilancio della competitività europea, in relazione al rapporto Draghi

Il 12 febbraio 2025 l'Assemblea della Camera dei deputati ha [approvato](#), nei testi riformulati con il parere favorevole del Governo, alcune mozioni (Richetti ed altri [n. 1-00371](#), Della Vedova ed altri [n. 1-00377](#), Faraone ed altri [n. 1-00382](#),

Bonelli ed altri [n. 1-00384](#) e De Luca ed altri [n. 1-00395](#)) concernenti iniziative per il rilancio della competitività europea, in relazione al "Rapporto Draghi".

In particolare, la [mozione Richetti ed altri n. 1-00371](#) impegna il Governo a:

1. definire un **piano strategico nazionale di rilancio del settore industriale in coerenza con il rapporto Draghi**, anche al fine di assicurare l'appoggio dell'Italia alle iniziative delle istituzioni dell'UE per dare attuazione alle proposte contenute nel rapporto Draghi sul futuro della competitività europea;
2. sostenere la necessità di definire **strategie di debito comune europeo** e di modifica della normativa per attrarre investimenti privati per l'attuazione delle azioni previste dal piano Draghi;
3. sostenere le riforme o gli accordi necessari per realizzare gli impegni comuni in materia di energia, trasporti, tecnologie digitali e innovazione e difesa, che il Rapporto identifica come condizioni indispensabili per la salvaguardia della libertà, del benessere e della sicurezza europea;
4. operare, per quanto di competenza, perché la *governance* economica e i processi decisionali dell'Unione siano migliorati e adeguati all'esigenza di garantire un quadro istituzionale coerente con gli obiettivi del rapporto, a partire dal **rafforzamento del meccanismo di voto a maggioranza**;
5. definire un **programma nucleare italiano** per autorizzare la costruzione di impianti con le nuove tecnologie nucleari sostenibili in corso di sviluppo, caratterizzate da elevati *standard* di sicurezza e sostenibilità, capaci di soddisfare, da un lato, il fabbisogno energetico nazionale e, dall'altro, di ridurre nettamente le emissioni climalteranti;
6. proporre, di concerto con le istituzioni europee, un **calendario di riduzione delle emissioni che tenga conto delle specificità economiche e produttive** dei settori industriali nazionali, evitando penalizzazioni ingiustificate per le imprese italiane rispetto ai *competitor* europei e internazionali;
7. migliorare la sicurezza energetica e la competitività del Paese, favorendo la diversificazione del *mix* energetico, con particolare attenzione all'introduzione di tecnologie stabili e programmabili, incluse le nuove tecnologie nucleari sostenibili in corso di sviluppo, per garantire una fornitura energetica sostenibile, affidabile e a costi contenuti;
8. promuovere, per quanto di competenza, una **leale collaborazione tra le istituzioni europee e la nuova Amministrazione statunitense**, favorendo un dialogo costruttivo che evidenzi l'interdipendenza economica tra le due aree ed eviti i rischi di danni reciproci derivanti da politiche protezionistiche.

La [mozione Della Vedova ed altri n. 1-00377](#) impegna il Governo a sostenere, per quanto di competenza, nel quadro delineato nelle premesse, la necessità di

individuare **strumenti di debito pubblico comune europeo** per finanziare la crescita e la competitività.

La mozione Faraone ed altri n. 1-00382 impegna il Governo a:

1. definire una **politica industriale volta a migliorare la competitività** e la produttività delle aziende italiane e che sia **coerente con il rapporto Draghi**, così da assicurare un appoggio pieno dell'Italia alle politiche industriali europee per il quinquennio 2024-2029;
2. **dare nuovo impulso alle politiche di integrazione europea**, ripartendo dai sei pilastri del PNRR, ossia la transizione verde, la trasformazione digitale, lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, la coesione sociale e territoriale, la salute e la resilienza economica, sociale e istituzionale, nonché le politiche dedicate alle nuove generazioni, all'infanzia e ai giovani;
3. adottare iniziative volte allo sviluppo di un **piano energetico nazionale fondato sul principio della neutralità tecnologica** e che tenga conto delle necessità di migliorare gli investimenti per l'accumulo e lo stoccaggio dell'energia rinnovabile nonché per l'implementazione della produzione di energia da fonte nucleare, in corso di sviluppo, caratterizzato da elevati standard di sicurezza e sostenibilità, e dell'idrogeno;
4. adottare iniziative, per quanto di competenza, affinché si rafforzi la *governance* europea attraverso un maggiore dialogo e coordinamento tra politiche industriali, energetiche e di sicurezza, nonché attraverso una semplificazione delle procedure decisionali;
5. avviare ogni iniziativa di competenza in Europa per far sì che venga adottato un piano in linea con le raccomandazioni del rapporto Draghi, che preveda misure per far sì che le imprese del **settore automotive** mantengano, incrementino od avviino nuove produzioni in Europa;
6. adottare, per quanto di competenza, iniziative idonee alla proposizione di una politica comune finalizzata al potenziamento e al monitoraggio delle reti infrastrutturali intermodali, così da assicurare l'approvvigionamento delle merci e delle materie prime, nonché potenziare e facilitare la commerciabilità dei prodotti nazionali;
7. sostenere, in ogni sede europea, la necessità di introdurre strumenti finanziari innovativi, come il rafforzamento del mercato unico, di capitali e una **strategia di debito comune europeo**;
8. potenziare, compatibilmente con l'equilibrio del bilancio pubblico, le politiche di incentivazione per la ricerca e sviluppo di tecnologie emergenti come **l'artificial intelligence e i calcoli quantistici**, al fine di rafforzare ulteriormente lo sviluppo dell'industria tecnologica;
9. portare avanti ed eventualmente potenziare le misure di incentivazione e di supporto alla riqualificazione e formazione professionale, al fine di consentire

da parte del lavoratore l'esercizio di competenze che gli consentano di governare i nuovi processi produttivi e di automatizzazione;

10. **assicurare che le politiche industriali nazionali siano allineate alle direttrici indicate dalla Bussola per la competitività**, garantendo un'azione coerente con le priorità strategiche dell'Unione europea in materia di innovazione, digitalizzazione, autonomia strategica e sostenibilità.

La mozione Bonelli ed altri n. 1-00384 impegna il Governo a:

1. farsi promotore e sostenere le opportune iniziative in ambito UE volte a individuare quanto prima **strumenti di debito comune**, come si è fatto con il *Next GenerationEU* dopo la pandemia, per garantire il sostegno pubblico e il finanziamento di progetti di investimento congiunti in alcuni ambiti strategici quali la decarbonizzazione, la transizione ecologica e digitale, politiche industriali sostenibili, al fine di poter competere con i continenti asiatico e americano;
2. mettere in atto in ambito nazionale e in ambito UE **politiche espansive volte a sostenere la crescita economica e l'industria europea** in un contesto di transizione ecologica e digitale al fine di favorire la crescita economica e l'occupazione e ridurre le disuguaglianze sociali;
3. sostenere le iniziative europee volte ad accelerare - come auspicato dal rapporto di cui in premessa (Draghi) - i processi di decarbonizzazione e lo sviluppo delle energie rinnovabili, anche attraverso una semplificazione e snellimento delle autorizzazioni e dei processi amministrativi per garantire la diffusione delle energie rinnovabili;
4. avviare le opportune iniziative, in ambito nazionale e dell'UE, per garantire risorse per la decarbonizzazione e uno specifico **sostegno per quei settori produttivi** che, per le specifiche caratteristiche produttive, hanno **oggettive difficoltà ad abbattere le emissioni e a riconvertirsi**, con conseguenze negative in termini economici e occupazionali.

La mozione De Luca ed altri n. 1-00395 impegna il Governo a promuovere la partecipazione delle imprese italiane alla creazione delle **nuove catene del valore europee** promosse dalla Commissione europea, soprattutto nell'ambito degli **IPCEI**, allineando la politica industriale italiana agli obiettivi europei e dando concreto sostegno al tessuto delle PMI, con agevolazioni per investimenti, in particolare nella **digitalizzazione** e nell'**intelligenza artificiale**.